



ITALIA+SMART

**CAPRI
2012**
4-5 ottobre

RASSEGNA STAMPA

Sommario

Corriere della Sera - Telecom consulto sulla rete	4
Corriere delle Comunicazioni - "Senza ICT nessuna smart Italy"	5
Il sole 24 Ore Telecom, via libera politico al piano di scorporo della rete	6
Il Sole 24 Ore - Si allarga il perimetro dello spin-off, anche le Poste in campo per la "newco"	7
Il Sole 24 Ore - Superare lo scoglio della valutazione.....	8
Il Sole 24 Ore - Passera: al via un nuovo modello di sviluppo	9
Corriere della Sera – Cardani: la svolta Agcom, trasparenza e decisioni rapide	10
Corriere della Sera -Pagamenti elettronici contro l'evasione	11
Il Messaggero - Rete di nuova generazione prove di pace tra Telecom e Metroweb.....	12
Italia Oggi - Reti TLC, accordi lontani.....	13
Borsa e Finanza – Telecom riapre a Gamberale	14
Libero – Resta in stallo la banda ultralarga	15
Il Tempo – Infrastruttura unica per le reti mobili veloci	16
Borsa & Finanza – Ibarra (Wind) rilancia "Rete unica per il 4G"	17
Avvenire –Telecomunicazioni, Ibarra (Wind): "Rete unica" per il mobile 4G	18
Il sole 24 Ore - Telecom, arriva la stima Cdp sulla rete	19
sole 24 Ore - Cardani, le liti e i polveroni nelle tlc.....	20
CORRIERE COMUNICAZIONI - Passera: "Su Ngn serve l'unione di tutti"	21
CORRIERE COMUNICAZIONI - Accenture, sorpasso dati su voce in Europa nel 2017	21
CORRIERE COMUNICAZIONI - Made in Italy, Google: Internet volano di crescita	22
CORRIERE COMUNICAZIONI - Ibarra: "Lte, pensare a rete unica"	23
CORRIERE COMUNICAZIONI - Dècina: "Opac, garantire parità di accesso e fairness"	23
CORRIERE COMUNICAZIONI - Ngn, spunta la newco "bis" e le telco tornano a parlarsi	24
CORRIERE COMUNICAZIONI - Profumo: "Con innovazione Italia potrà essere paese normale"	26
CORRIERE COMUNICAZIONI - Barca: "Tecnologia ingrediente importante dell'innovazione"	27
CORRIERE COMUNICAZIONI - Colombo (Facebook): "In Italia generiamo valore per 2,5 miliardi"	27
CORRIERE COMUNICAZIONI - Fenech (Skylogic): "Puntiamo su due milioni di famiglie.....	28
CORRIERE COMUNICAZIONI - Interferenze Lte-Tv, rispunta il fondo delle telco	29
TM News - Accenture: imminente superamento ricavi traffico dati su voce; Nodo è rete, serve condivisione investimenti opere civili	30
Dow Jones Global - Metroweb: Gamberale, ora ci sono condizioni per collaborare con Telecom Italia ...	30
ANSA - NGN, PROVE PACE METROWEB-TELECOM; PASSERA, UNIRE FORZE.....	31
ANSA - CRISI: PASSERA, 2013 CRUCIALE PER PAGAMENTI ELETTRONICI.....	31
ANSA - TELECOM: BERTOLUZZO, SU SCORPORO TASK FORCE CON OPERATORI.....	32

ANSA - TELECOM: PATUANO, SCORPORO COMPLESSO, SERVE TEMPO CHE MERITA.....	32
ANSA - SVILUPPO:BASSANINI;BENE DL, MA META' DELLE MISURE GIA' C'ERA.	32
ANSA - PATUANO, GAMBERALE? BEN VENGA METROWEB, MA SU NOSTRO PIANO.....	33
ANSA - POSTE: SARMI,SU BANCOPOSTA GIA' ATTUATA SEPARAZIONE RIGOROSA.	33
ANSA - IBARRA (WIND), PENSARE A RETE UNICA PER MOBILE 4G.	33
ANSA - GAMBERALE, ANCORA POSSIBILE COLLABORARE CON TELECOM.....	34
ANSA - INTERNET:GOOGLE,RICERCHE SU MADE IN ITALY+13%,BENE AUTO-MODA.	34
ANSA - FACEBOOK: IN ITALIA GENERA 2,5 MLD, 22 MLN UTENTI ATTIVI.	34
ANSA - SVILUPPO: SPREAD DIGITALE ITALIA-GERMANIA 4525 PUNTI.....	35
ANSA - CRISI: SERRA (ALGEBRIS), FONDI USA MOLTO PREOCCUPATI SU ITALIA.	35
Techeconomy.it - Prove di pace fra Metroweb e Telecom al convegno Between.....	35

La svolta L'Antitrust chiede di rivedere il piano del Trentino sulla Ngn. Il dossier Ti Media

Telecom, consulto sulla rete

Lo scorporo al consiglio. Fitch: valutare l'impatto sul rating


MILANO — Da fantasma a ospite d'onore (anche un po' invadente): dopo anni di suggestioni e allarmi, segreti e fobie, l'argomento scorporo della rete Telecom, con il passaggio in una società partecipata dalla Cassa depositi e prestiti, vive il suo momento di fama. Oggi il dossier su un possibile modello Snam Rete Gas, con una maggioranza assoluta sempre nella cassaforte dello stesso incumbent, sarà sul tavolo del consiglio di amministrazione dopo che nei giorni scorsi il socio Marco Fossati era intervenuto sulla questione. «I tempi sono maturi per andare avanti con lo spin-off. Questa opportunità non deve essere sprecata perché le condizioni possono esserci ora, nei prossimi due o tre mesi, o mai più» ha detto a Bloomberg Fossati che attraverso Findim detiene circa il 5% del gruppo telefonico.

Il presidente Franco Bernabè, che parlerà anche della vendita di La7, dovrà spiegare al board come mai l'argomento sia passato da tabù ad architrave della trattativa con Franco Bassanini, alla guida di Cdp e Metroweb, senza soluzioni di continuità. Uno dei passaggi più complessi tra quelli che dovrà affrontare oggi l'ex manager Eni sarà spiegare cosa spera di ottenere. Molto se non tutto ruota intorno al debito *monstre* del gruppo, sempre introno ai 30 miliardi e con un rating BBB sul lungo periodo. Ma proprio ieri Fitch è intervenuta sulla questione: l'impatto sul rating di uno scorporo «non è chiaro», considerati i diversi risultati possibili. Secondo l'agenzia di rating è inoltre «complesso» valutare l'impatto di un'operazione di questo tipo. Sempre ieri, giornata evidentemente negativa dal punto di vista astrologico, su Telecom è

piombata anche una tegola dell'Antitrust in relazione al piano del Trentino. Per l'Autorità non può «considerarsi sufficiente a fugare i dubbi di carattere concorrenziale la circostanza che sia stata effettuata una procedura di consultazione ad hoc degli operatori economici potenzialmente interessati. Per definizione, la consultazione informale degli operatori del mercato, non ancorata a rigorosi criteri di pubblicità, imparzialità e trasparenza (postulati dai principi dell'evidenza pubblica stabiliti dal diritto comunitario e dal diritto interno), infatti, non garantisce la parità di trattamento dei potenziali contraenti». In conclusione l'Autorità richiama l'attenzione della Provincia «sull'esigenza di evitare che i propri provvedimenti introducano restrizioni della concorrenza non strettamente giustificate da motivi imperativi di interesse generale» e «auspica che le osserva-

zioni formulate possano costituire la base per un riesame delle modalità di gestione del progetto di sviluppo della rete a banda larga di nuova generazione». Peraltro a luglio la Commissione europea aveva avviato un'indagine per valutare se la joint venture tra Telecom e Trento violasse o meno la normativa Ue in materia di aiuti di Stato.

Ieri anche l'Asati, l'associazione che riunisce i piccoli azionisti del gruppo, ci ha messo del proprio rivendicando sul povero Angelo Rovati (che a questo punto dovrà essere "santificato" da Telecom per aver anticipato di anni una *exit strategy*) la paternità del progetto. Nelle agende di Bernabè e Bassanini ci sarebbe un incontro riservato nei primissimi giorni di ottobre, dopo il passaggio odierno in consiglio e prima del faticoso appuntamento a Capri.

Massimo Sideri
 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Politiche
per la crescita

[L'INTERVISTA François de Brabant]

«Senza Ict nessuna smart Italy»

Ripensare l'incontro domanda-offerta; filiera poco valorizzata, ma il biz model va cambiato

MILAFIORDALISI

«L'ict è sempre più potente. È un elemento chiave delle politiche delle principali economie mondiali. Offre enormi opportunità di crescita e sviluppo. Ma l'Italia non lo ha ancora pienamente capito e sta drammaticamente sottovalutando la variabile tempo». **François de Brabant**, presidente di **Between**, non ha dubbi sulla necessità di darsi definitivamente una mossa ed evitare il rischio del punto di non ritorno.

“Se non si passa all'azione con piani e progetti concretizzabili in tempi ragionevoli non solo aumenterà il gap digitale con gli altri Paesi, ma assisteremo a una spaccatura interna, con territori digitalizzati e altri no. E ciò inevitabilmente creerà problemi di coesione rilevanti”.

L'Italia dunque si sta giocando il proprio futuro. Come stanno le cose? È questione di soldi, di cultura, di progettualità?

Per cominciare è indispensabile ripensare il binomio Italia-Ict che poi coincide con il



FRANÇOIS DE BRABANT presidente *Between*

riposizionamento dell'incontro domanda-offerta. Affinché in Italia si assista a una svolta la domanda deve riconoscere il valore dell'offerta Ict che viene "curiosamente" mitizzata nel resto del mondo ma non nel nostro Paese. Alla filiera italiana, multinazionali incluse operative sul territorio, non viene riconosciuta "intelligenza". Vero è però che per cambiare rotta l'offerta da parte sua



Il nodo infrastrutture va sciolto: serve una rete di nuova generazione

deve riposizionarsi: abbiamo assistito ad un auto-"commoditizzarsi" dell'offerta. I player sul mercato operano ancora secondo le ormai vecchie logiche della vendita di prodotto. Insomma ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità e dare il proprio contributo in termini di progettualità.

Sanità, scuola, smart city ed e-business: questi i quattro temi sul tavolo dell'annuale convention di Capri. Sono queste secondo lei le leve su cui fare forza?

Parliamoci chiaro: in Italia i conti non tornano e la spending review mira a sanare la situazione. L'Ict è la carta da giocare, quella che contribuisce in maniera determinante ai piani di spending review. Pensiamo alla sanità: bisogna tagliare i costi e la digitalizzazione di molti servizi nonché la remotizzazione di numerose attività abatterebbe, e non di poco, le spese vive. Per la scuola vale lo stesso discorso. Con l'aggravante del rischio sempre più vero di perdere il contatto con le nuove generazioni. E fra l'altro non bisogna dimenticarsi che il taglio dei costi derivante dall'adozione dell'Ict fa il paio con l'opportunità di erogare servizi ad alto valore aggiunto e quindi di migliorare

la vita di tutti. Insomma un'Italia più "smart" senza Ict non si può fare. Sul fronte smart city, ad esempio, le opportunità sono enormi; basti pensare all'uso di sistemi per la gestione del traffico tanto per citare un aspetto. È necessario che ogni città definisca la sua roadmap digitale. E poi bisognerà assolutamente stimolare e far decollare l'e-business per rilanciare l'import-export e offrire alle nostre aziende, anche le più piccole, l'opportunità di competere davvero nello scenario globale e di darsi una chance.

Ma tutto ciò sarà possibile senza infrastrutture ultrabroadband?

No, il nodo infrastrutture va sciolto, in particolare bisogna venire a capo del dibattito competizione-separazione. L'Italia ha bisogno di una rete di nuova generazione. Come fare? Stimolando l'innovazione ossia creando quel circolo virtuoso che a partire dalla spinta della domanda e dalla rimodulazione dell'offerta consente di mettere in moto la macchina. Più si fa innovazione, più la si "moltiplica" più cresce l'esigenza di infrastrutture evolute e più di conseguenza gli investimenti vengono remunerati.

Secondo lei come sta lavorando il governo Monti?

La convention 2012 di **Between** rappresenta di fatto il primo grande momento di confronto fra tutte le parti in causa. Si potranno cominciare a tirare le fila del lavoro portato avanti in questi mesi e a fare il punto sui progetti. C'è grande attesa per l'approvazione del decreto Digitalia che darà il via al "cantier" digitale e magari, chissà, l'evento di Capri potrà essere la prima occasione per discuterne.



L'Ict contribuisce in misura determinante alla spending review

Tlc. Il presidente di Cdp Bassanini: la logica vuole che anche «Metroweb debba confluire nel progetto»

Telecom, via libera «politico» al piano di scorporo della rete

Passera: è una libera scelta aziendale ma noi auspichiamo l'unione delle forze

Antonella Olivieri
CAPRI. Dal nostro inviato

«Questa volta ci sono tutte le premesse perché lo sviluppo di una rete tlc di nuova generazione possa finalmente decollare. La Ue ha fornito le linee guida dell'agenda digitale. La domanda c'è ed è in crescita. E le trattative in corso tra Telecom e Cdp per dar vita a una newco compartecipata, dove far confluire la rete d'accesso, sembrano essere arrivate a un punto di svolta. Il cda Telecom deciderà entro l'anno, ma intanto ieri al convegno organizzato a Capri da Between dal presidente della Cdp, Franco Bassanini, è arrivato il segnale che la Cassa è pronta a fare la propria parte. «Possiamo superare la contrapposizione tra chi diceva che il driver è la domanda e l'esigenza di investire in un'infrastruttura

che serve all'ammodernamento del Paese - ha sintetizzato Bassanini - Il driver è il mercato: un imprenditore moderno non deve aspettare che ci sia la domanda, ma deve immaginare come farla crescere. Il contributo che può dare un'istituzione come la nostra è quello di investire per accelerare l'ammodernamento della rete». «Questo se ce ne fornite le condizioni», ha aggiunto rivolgendosi all'ad di Telecom Italia, Marco Patuano, che, da parte sua, ha sottolineato come «la parola d'ordine oggi è fare sistema, in un contesto di regole chiare che garantiscano la concorrenza».

Da tutti è stato sottolineato il ruolo fondamentale delle regole e il neo presidente Agcom, Angelo Cardani, senza entrare nel merito di disposizioni che non sono ancora state scritte, ne ha enunciato il principio ispiratore: «Quello che possiamo fare è diminuire l'incertezza regolamentare». Il che si traduce in maggior prevedibilità dei ritorni sugli investimenti.

Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, intervenuto in videoconferenza da Roma, in merito all'ipote-

si di scorporo della rete ha ricordato che si tratta di una «libera scelta di operatori privati e quotati», ma ha auspicato che si arrivi a una soluzione in grado di unificare tutti gli sforzi, commentando che in ogni caso «l'ammodernamento della rete avverrà comunque».

La situazione attuale vede, dunque, Telecom in dialogo con la Cdp per la newco della rete e in parallelo in accordo di coinvestimento sull'infrastruttura passiva con Fastweb nell'ambito dell'architettura Fite (Fiber to the cabinet). Dall'altra parte ci sono Wind e Vodafone in trattativa avanzata con Metroweb (la firma è attesa entro il mese) per l'unbundling della fibra ottica che la società rilevata da Fzi ha già realizzato a Milano, intesa che promette di estendersi ad altre città (il memorandum of understanding a riguardo è già stato siglato da Vodafone). Ma se c'è un punto su cui tutti, anche gli Olo, sembrano vederla allo stesso modo è che non ha senso farsi concorrenza con più di una rete. La logica vuole che «Metroweb debba confluire nel progetto», ha ammesso il presidente della

Cdp, che è azionista di Fzi e della subholding che ha in pancia Metroweb. Vito Gamberale ha inviato un messaggio all'incontro caprese, rivelando che nella gara per l'acquisizione di Metroweb, Fzi si era attivata «soprattutto su diretta sollecitazione di Telecom», che era interessata a condividere l'investimento», nella «visione strategica condivisa» di fare della fibra ottica milanese il modello da replicare altrove. Poi, «all'ultimo momento», Telecom si è «persa per strada».

Per Paolo Bertoluzzo, ad di Vodafone Italia, l'ipotesi dello scorporo è «uno scenario da valutare», ma senza che si dettino condizioni sulle regole, che devono garantire parità di input come chiesto dalla Ue. Maximo Ibarra, ad di Wind, è convinto che occorre arrivare a «un unico soggetto pubblico/privato» al quale anche l'operatore nato da Enel potrebbe partecipare conferendo i suoi asset, a patto che ci sia una governance «trasparente e condivisa», spingendosi già a ipotizzare maggioranze qualificate per le decisioni sugli investimenti nella rete di nuova generazione.



Cavi ed elettronica. Telecom potrebbe fare confluire nella nuova società anche le centrali telefoniche

Si allarga il perimetro dello spin-off, anche le Poste in campo per la «newco»

Danielle Lepido

CAPRI. Dal nostro inviato

Il "tormentone" sul possibile scorporo della rete di Telecom Italia si arricchisce di un particolare inedito e di un possibile nuovo attore. Da un lato la definizione del perimetro del network da conferire e dall'altro un potenziale partner come Poste Italiane che andrebbe ad affiancarsi alla Cassa depositi e prestiti nel novero degli investitori. Qual è però la rete che verrebbe scorporata?

Il network da far confluire nella nuova società potrebbe non essere solo l'infrastruttura passiva, quindi cavidotti, tubazioni e fibra spenta, ma anche le centrali telefoniche vere e proprie, quelle che contengono il "cuore" elettronico adibito alla trasmissione del segnale dentro le case: si tratta dei Dslam (Digital subscriber line access multiplexer), gli apparati che "accendono" i collegamenti internet Adsl. Un'inclusione necessaria, questa delle centrali, nel momento in cui l'architettura di rete scelta da Telecom per la realizzazione delle nuove autostra-

de digitali è l'Fttx, la fibra fino agli "armadi" (i famosi cabinet) che distano dagli edifici circa 300 metri e dai quali si collegheranno poi gli appartamenti ancora con il rame. Il risultato sarebbe un importante risparmio sulla gestione e sulla manutenzione della rete stessa, insieme con il trasferimento alla newco dei nodi "pulsanti" di tutta la piattaforma tecnologica.

Sebbene non ci siano conferme ufficiali, l'ipotesi potrebbe piacere alle parti coinvolte: a partire dall'Agcom, l'autorità delle comunicazioni presieduta da Angelo Cardani. Prova ne è il fatto che ieri a Capri, al convegno organizzato da Between sulle telecomunicazioni intitolato "Italia + smart", uno dei commissari di punta dell'Authority, il professor Maurizio Decina, ha ventilato proprio la possibilità di uno scorporo "allargato", comprensivo dei nodi attivi della rete, con tuttavia la precisazione di parlare «a titolo personale e non per conto dell'Agcom». Ma tant'è.

L'altra novità riguarda il potenziale ingresso nella newco di un altro partner pubblico da affian-

care alla Cdp. Tra i nomi papabili spunta quello di Poste Italiane, che controlla l'operatore virtuale con i numeri più importanti in Italia, Poste mobile, che nei prossimi mesi entrerà anche nella telefonia fissa e che avrebbe interesse a essere socio della rete alla quale già oggi si appoggia.

Eppure lo scorporo presuppone una precondizione senza la quale Telecom, probabilmente, disartererà qualsiasi tavolo. Lo spin-off dovrebbe, quindi, avvenire a fronte di un duplice beneficio regolatorio che riguarda da un lato la newco nella quale trasferire la rete, che sarà il soggetto attivo destinato a investire, e dall'altro la società di servizi che invece si occuperà di tutta l'offerta commerciale. Per la newco l'ex monopolista potrebbe chiedere il passaggio da una regolamentazione orientata al costo (il modello Lric, Long run incremental cost) a una regolamentazione più attenta alla remunerazione del capitale investito (modello Rab, Regular asset base), così come avviene per le reti dell'energia. Il concetto è passare da un modello di remunerazione nel quale i concorrenti pagano

il servizio un prezzo che tende al suo costo effettivo, a una remunerazione più "commerciale", con possibilità di margini maggiori anche in relazione agli investimenti fatti. Un cambiamento che, secondo quanto annunciato dal Commissario per l'Agenda digitale Neelie Kroes, dovrebbe costituire in ambito europeo il tassello di un nuovo assetto regolatorio.

L'altro beneficio regolatorio dovrebbe riguardare la società di servizi che formulerà le offerte. Qui è probabile che Telecom chiederà all'Agcom di non essere più considerato un "operatore notificato", senza più l'obbligo di dimostrare a priori che un'offerta è replicabile anche dai concorrenti.

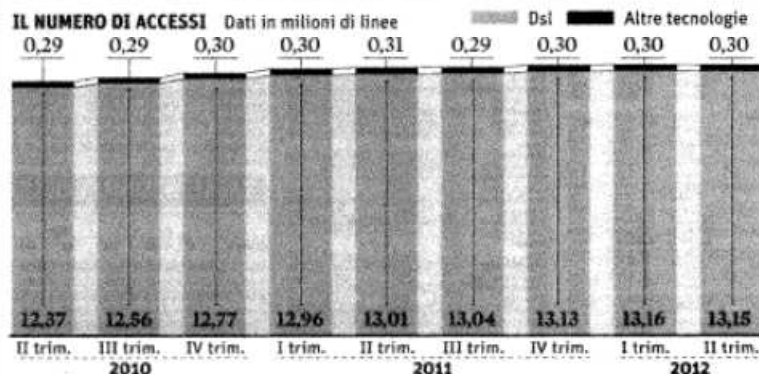
La palla ora passa all'Agcom, con una dichiarazione del presidente Cardani che ieri, proprio qui a Capri, è suonata come un manifesto programmatico del suo mandato: «Ci sarà un cambio di passo dell'Autorità orientata alla trasparenza e alla collegialità, in un settore come quello delle telecomunicazioni caratterizzato da una litigiosità eccessiva che non fa bene al mercato».

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

IL DOSSIER

Nella Newco anche l'ipotesi delle Poste accanto alla Cdp: Poste mobile, entrerà anche nella telefonia fissa e avrebbe interesse a essere socio

Il mercato della banda larga



ANALISI

Superare lo scoglio della valutazione

 di **Antonella Olivieri**

Per Telecom l'ipotesi di scorporo della rete è un tema industriale e non finanziario. È su questo terreno che dal suo punto di vista si verificherà se ci sono le condizioni per concretizzare l'alleanza con la Cassa depositi e prestiti, con la quale è stato avviato un negoziato giunto al nodo della valutazione della rete d'accesso in rame che l'ex monopolista conferirebbe nella newco. Anche per la Cdp il suo intervento è giustificabile solo in un'ottica industriale, con l'obiettivo, per questa via, di accelerare gli investimenti necessari all'ammodernamento di un'infrastruttura essenziale allo sviluppo del Paese.

Il punto di incontro tra l'ottica industriale di una società

privata ad azionariato privato e l'ottica industriale di un'istituzione privata ma di proprietà pubblica passa però, se si riuscirà a trovarlo, da un processo che dovrà superare lo scoglio di una valutazione finanziaria. Che è appunto la quantificazione dell'asset fisico da conferire, il nodo su cui si sono incagliate le trattative avviate in precedenza tra il gruppo presieduto da Franco Bernabè e il fondo Fzi di Vito Gamberale, proprietario della rete milanese in fibra ottica di Metroweb, con l'incumbent che partiva da 600 euro a linea e l'interlocutore che si fermava a un terzo.

Come uscirne senza far naufragare il progetto sullo stesso scoglio? L'uovo di Colombo è il suggerimento arrivato al convegno caprese di Between da Maurizio Decina, neo commissario Agcom che però in

questo caso ha tenuto a precisare di parlare da "professore". L'ingegnere, che è tra i massimi esperti in Italia di tlc, da una parte ha fatto presente che l'evoluzione tecnologica consente di prevedere lunga

vita per la rete in rame (utilizzabile in prospettiva per velocità di connessione dai 50 ai 500 mega) - che è quello che Telecom voleva sentire - dall'altra ha indicato nell'individuazione dell'enterprise value della newco dedicata allo sviluppo della banda ultralarga la soluzione al problema della valutazione della rete.

Che significa? Per stimare il "valore dell'impresa", la newco della rete d'accesso, occorrerà prendere in considerazione parametri che vanno oltre il semplice numero di doppi in rame da conferire: i ricavi

ipotizzabili per la nuova società, l'ampiezza dell'organico, quanto debito collocarvi. Ma in un'ultima analisi la quadra si troverà solo se ci sarà una condivisione di vedute sul progetto industriale: come, in che porzioni, e in che tempi far evolvere l'infrastruttura in rame verso la rete in fibra ottica, più costosa ma più performante.

Il punto è che maggiori e più spediti saranno gli investimenti in fibra necessari per servire quella parte del Paese che lo richiede e minore sarà il valore della rete in rame. Viceversa, più lento e graduale sarà il processo di trasformazione e maggiore sarà il valore stimato della rete in rame esistente. Ma un punto di incontro lo si dovrà trovare: dopo tante false partenze, spinte da logiche di contrapposizione, i tempi sono maturi per sposare un'ottica di convergenza di interessi.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

LA CONVERGENZA

L'intesa sul valore dell'infrastruttura d'accesso subordinata alla condivisione del piano industriale



Il ministro. Il settore su cui gli effetti della virtualizzazione saranno più forti è quello della giustizia

Passera: al via un nuovo modello di sviluppo

Daniele Lepido

CAPRI. Dal nostro inviato

«L'Agenda digitale approvata dal Governo incassa il plauso delle aziende hi-tech e dei gestori telefonici riuniti a Capri nell'annuale convegno organizzato da Between. «Il giudizio è molto positivo - ha spiegato Marco Patuano, amministratore delegato di Telecom Italia - e siamo di fronte a un approccio sistemico che recepisce un tema posto da tempo dagli operatori, cioè lavorare sui bisogni dei cittadini». Stessa opinione per Paolo Bertoluzzo, numero uno di Vodafone in Italia e responsabile per tutto il Sud Europa: «Al di là dei singoli provvedimenti è da apprezzare il segnale forte di volontà di moder-

nizzazione del Paese». Mentre per Massimo Sarmi, amministratore delegato di Poste Italiane «il decreto dimostra una grande sensibilità, confermata sui temi che sono strategici».

Il decreto, che ha il suo "cuore" nella digitalizzazione dei processi della pubblica amministrazione, è piaciuto anche alle imprese del settore tecnologico, che hanno rivendicato un ruolo attivo nella sua stesura: «Abbiamo contribuito a costruire questo decreto legge - ha dichiarato Stefano Parisi, presidente di Confindustria digitale - e il Governo ci ha ascoltato e ha fatto anche cose coraggiose».

Più critico il presidente di Astrid e della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini: «Ben venga l'approvazione del

decreto Sviluppo con il via libera all'Agenda digitale - ha sostenuto Bassanini - ma bisogna considerare che la metà dei provvedimenti era già contenuta in alcune disposizioni che risalgono agli anni 90, senza contare che bisogna prestare attenzione ai tempi di attuazione visto che siamo un Paese nel quale le leggi si fanno innovative ma poi non succede nulla». Comunque l'approvazione del decreto «è una grande buona notizia», ha concluso l'ex ministro.

E proprio ieri Passera si è collegato in videoconferenza con la platea di Capri. «Abbiamo cercato di dare slancio al Paese con un nuovo modello di sviluppo - ha detto il ministro - dal documento d'identità unificato all'anagrafe unica, visto che è as-

surdo che in Italia ci siano 8 mila anagrafi ognuna con il proprio sistema informatico».

Ma il settore sul quale gli effetti della "virtualizzazione" dei servizi potrebbe essere più incisiva «è quello della giustizia - ha ribadito il ministro - con effetti clamorosi proprio perché si parla di un comparto molto delicato, nel quale la velocizzazione delle comunicazioni potrà portare notevoli benefici ai cittadini».

Ancora top secret, invece, il nome del nuovo presidente dell'Agenzia per il digitale, con la chiusura qualche giorno fa del "bando" per inviare i curriculum. «Anche qui il Governo vi stupirà per la velocità con la quale verrà scelto il responsabile», ha promesso Passera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

Parisi (Confindustria digitale)

«Abbiamo contribuito a costruire questo decreto legge - ha dichiarato Stefano Parisi, presidente di Confindustria digitale - e il Governo ci ha ascoltato e ha fatto anche cose coraggiose»

Patuano (Telecom Italia)

«Il giudizio è molto positivo - e siamo di fronte a un approccio sistemico che recepisce un tema posto da tempo dagli operatori, cioè lavorare sui bisogni dei cittadini»

Bertoluzzo (Vodafone)

«Al di là dei singoli provvedimenti è da apprezzare il segnale forte di volontà di modernizzazione del Paese»

LE NORME SULLE INFRASTRUTTURE

Lo strumento

Il credito d'imposta a valere su Ires e Irpef varrà per opere di importo superiore a 500 milioni ed entro il limite del 50% del costo dell'investimento. Si applicherà alle "nuove" opere che vedranno approvata la progettazione definitiva entro il 31 dicembre 2015.

L'elenco delle opere

Il viceministro Ciaccia (nella foto) elenca sette opere che potenzialmente potranno accedere al credito d'imposta: Fano-Grosseto (3,2 miliardi), Pedemontana piemontese (700 milioni), Autostrada della Cisa (1,8 miliardi), metrò C tratta T2 di Roma (2,4 miliardi), metrò D di Roma (1,9 miliardi),

sublagunare veneta (800 milioni) e Alta velocità Verona-Padova (5 miliardi).

Il filtro del Cipe

Sulla concessione del credito d'imposta è prevista la delibera Cipe cui spetta di valutare se questo consenta effettivamente di rendere bancabile un progetto che diversamente presenterebbe uno squilibrio economico-finanziario.

I canoni della Tirrenica

I canoni versati dalla concessionaria della Tirrenica all'Anas saranno trasferiti per il 75% alla Regione Toscana che potrà disporre compensazioni in favore dei residenti. Il pedaggio ridotto solo sulla tratta Cecina-Civitavecchia.

LE AZIENDE TLC

Le imprese hi-tech apprezzano il contenuto del decreto. Bassanini: erano in gran parte norme già previste dagli anni 90

Il summit di Capri Il presidente dell'Autorità delle telecomunicazioni Cardani: la svolta Agcom, trasparenza e decisioni rapide

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — L'Agcom cambia passo. Parola del neopresidente Angelo Cardani, ieri al suo debutto pubblico durante il convegno di Between sul digitale, intitolato «Italia + Smart». A dispetto del largo sorriso, del tono colloquiale e dell'aspetto pacioso, il sessantatreenne professore dell'Università Bocconi, già collaboratore di Mario Monti a Bruxelles, è stato molto chiaro e duro sul ritmo che intende imprimere all'Autorità delle Comunicazioni e sulle innovazioni che vuole introdurre.

«L'Agcom - ha detto, rivolto a una platea in cui erano presenti i leader dell'informatica e delle telecomunicazioni - può e deve migliorare. Deve diventare più veloce, più collegiale, più trasparente». I tre aggettivi usati dal nuovo «regolatore» hanno conquistato l'immediata at-

tenzione dei «regolati»: tra i quali, in prima fila, l'amministratore delegato di Telecom Italia Marco Patuano, i numeri uno di Wind Maximo Ibarra, di Vodafone Paolo Bertoluzzo e di Fastweb Alberto Calcagno, il capo europeo di Google Carlo D'Asaro Blondo, i presidenti di Confindustria Digitale Stefano Parisi e di Cassa Depositi e Prestiti Franco Bassanini.

Cardani sa bene di che cosa parla. L'Agcom precedente, pur dotata di eccellenti professionalità tecniche, non sempre si è caratterizzata per velocità, visto che molte delle decisioni prese nel 2011 non sono ancora approdate a una delibera. Per fare un solo esempio, che riguarda l'industria editoriale, il regolamento del diritto d'autore, vitale per un comparto che subisce i danni della pirateria, non è stato ancora rilasciato, malgrado i precisi impegni presi.


Ma non si è distinta neppure per collegialità, visto il tasso elevato di conflittualità tra i

commissari (prima nove, oggi cinque) né per trasparenza (nel senso di informazione sui procedimenti in atto), malgrado i sensibili miglioramenti apportati al sito Internet nell'ultimo periodo.

La nuova Agcom, ha detto Cardani, dovrà «accompagnare le imprese aiutandole, con giuste regole, a raggiungere i loro obiettivi istituzionali», i profitti e la soddisfazione dei clienti. Ciò che è pericoloso e inaccettabile, ha aggiunto l'economista, forse anche a parziale discolora dei suoi predecessori, è il numero eccessivo di contenziosi che si accumulano sui tavoli dell'Autorità, «generando un danno all'intero sistema».

Per ridurre il numero dei conflitti legali Cardani intende utilizzare uno strumento «impiegato con successo a Bruxelles» durante la sua esperienza di capo di gabinetto aggiunto alla Direzione Generale Concorrenza: la cosiddetta «notifica irrituale

o provvisoria». Al di là della definizione tecnica, si tratta di un metodo di buonsenso, che permette alle aziende di preannunciare, senza impegno, le proprie intenzioni, sapendo in anticipo, e in modo altrettanto informale, «quale reazione susciteranno da parte del regolatore». È uno scambio «corretto e positivo», secondo Cardani, perché permette alle aziende di muoversi in un quadro di maggiore certezza e all'authority di alleggerirsi di contenziosi inutili. Nessuna dichiarazione sul tema dello scorporo della rete di Telecom Italia, tornato d'attualità negli ultimi giorni, e che dipende essenzialmente dalle decisioni che l'azienda guidata da Franco Bernabè autonomamente prenderà. Anche alla luce della crescita della domanda di connessioni in banda larga, che è forse la più interessante novità di questi giorni.

Eduardo Segantini
 @SegantiniE

GIORNALI ONLINE


Il ministro Passera

«Pagamenti elettronici contro l'evasione»

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI — «Entro l'anno prossimo l'Italia dei pagamenti elettronici cambierà faccia». Lo ha detto Corrado Passera chiudendo ieri, con un'intervista in videoconferenza a Oscar Giannino, il convegno di Between a Capri sull'Italia digitale. Il ministro dello Sviluppo economico ha precisato che nel 2013 il limite dei mille euro per i pagamenti in contanti sarà «ulteriormente e fortemente» abbassato. «Questo governo ha dato un segnale chiaro sulla lotta all'evasione fiscale: un passaggio clamoroso che ha suscitato proteste». L'anno prossimo sarà cruciale «per rendere il nostro Paese il luogo dei pagamenti elettronici, spero di molta emersione e della tracciabilità dei pagamenti». Un passo decisivo in questa direzione, già compiuto da molti altri Paesi, sarà la definizione degli standard tecnologici che consentiranno alle banche e agli operatori specializzati come CartaSi di offrire servizi su una piattaforma comune. E Passera precisa che sarà proprio l'Agenzia Digitale, di cui si aspetta (da troppo tempo) la nomina del direttore, a definirli in tempi brevi. Il secondo impegno preso dal ministro è quello di «emanare i decreti attuativi» che renderanno operativo il decreto sull'Italia Digitale approvato l'altro ieri «entro la fine della legislatura». Se ciò avverrà si creerà, anche in Italia, quell'anagrafe digitale unificata di cui si favoleggia da anni senza risultati concreti. E ogni italiano, per esempio, avrà una carta d'identità che sarà anche tessera sanitaria. Se ciò avverrà, vorrà dire che il governo dei tecnici avrà sconfitto le resistenze delle burocrazie centrali e locali.

Edoardo Segantini

IL SERVIZIO DI ENZO RIGGIOLATA

| TELECOMUNICAZIONI |

Rete di nuova generazione prove di pace tra Telecom e Metroweb

CAPRI - Prove di pace tra Metroweb e Telecom Italia sulla rete di nuova generazione, l'infrastruttura ultraveloce alla quale lavorano entrambe le società, dopo che sono fallite le trattative per una collaborazione. A dissotterrare il calumet della pace è l'ad di F2i, il fondo che controlla Metroweb, Vito Gamberale, in occasione del convegno Between «Italia+smart», dove ha incassato un'apertura condizionata da parte di Telecom ma anche un invito generale alla cooperazione da parte del ministro dello Sviluppo Corrado Passera.

«Questa volta - ha detto Gamberale - si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare Telecom a non abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili». Quindi «c'è da augurarsi» che «si scongeli il ghiaccio». Il riferimento di Gamberale è ai mesi di gelo seguiti all'analogo convegno dello scorso anno, quando sembrava che le due società dovessero procedere a braccetto sulla nuova rete, prima di capire che diverse opinioni di carattere tecnologico e finanziario avevano reso il progetto non fattibile. Il piano di Telecom Italia sulla fibra ottica «è fatto in tecnologia mista: se può esserci un contributo di qualcun altro che ha infrastrutture ben venga», è stata la risposta dell'ad di Telecom, Marco Patuano, che però ha tenuto ad aggiungere: «Noi di esclusive non ne diamo a nessuno».

Se la trattativa, che non è ancora partita, porterà a un esito positivo è presto per dirlo: intanto c'è chi sembra fare il tifo per questa soluzione. In primo luogo il ministro Passera, secondo cui «serve l'unione di tutti gli sforzi», in un processo che, tuttavia, «non si può né forzare, né costringere, né dirigere oltre un tanto, però vediamo un grande spazio per unire gli sforzi». Va addirittura oltre l'ad di Wind, Maximo Ibarra, che propone una rete mobile unica per la telefonia di quarta generazione: tema su cui Patuano non chiude, ma solo per quanto riguarda la condivisione dei tralicci.

Ma il tema della Ngn si intreccia inesorabilmente con l'altra grande questione che coinvolge il mondo delle tlc, e cioè lo scorporo della rete Telecom. Patuano ha ribadito che si tratta di un'operazione industriale complessa per la quale «ci vuole il tempo che merita» e soprattutto «regole certe». Chiede regole anche Vodafone, con Paolo Bertoluzzo, che propone una task force con la stessa Telecom, Cdp, il governo e gli altri operatori «che trovi in tempi brevi una sintesi tra gli interessi legittimi delle parti e quelli generali del Paese, con il contributo essenziale dell'Agcom». Agcom che però, ha sottolineato il commissario Maurizio Decina, non ha ancora all'esame l'operazione di separazione.

*Patuano: lo scorporo
è una operazione
complessa
che richiede tempo*



SUMMIT CAPRI

Reti tlc, accordi lontani

Scorporo della rete di tlc? Adelante con juicio. Alleanze tra operatori per la nuova rete ultra rapida? Certo, ma senza condizionamenti. Sono questi, in estrema sintesi i risultati del convegno «Italia + smart», organizzato a Capri da Between. Tuttavia, i maggiori operatori non escludono che si possa arrivare ad accordi. La sensazione, però, è che ciascuno stia ancora facendo melina e studi le mosse dei concorrenti.

Ha tenuto banco il possibile accordo tra F2i-Metroweb e Telecom Italia. In un messaggio inviato al convegno, Vito Gamberale, a.d. di F2i, ha detto di sperare che Telecom Italia investa nel progetto, sviluppato per portare la rete in fibra nelle principali città. «Si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili». Immediata la risposta dell'a.d. di Telecom Italia, Marco Patuano: il gruppo è pronto ad aprire a F2i sul piano per la rete in fibra, ma senza esclusive di alcun tipo.

Secondo Patuano, una cooperazione tra operatori sulle infrastrutture di rete mobile «è straordinariamen-

te interessante, ma serve prudenza quando si parla di una condivisione della rete attiva. Quando si parla di rete mobile», ha affermato commentando la proposta dell'a.d. di Wind, Maximo Ibarra, «si parla di tralicci e poi si parla della rete attiva. Sui tralicci ogni approfondimento della cooperazione è interessante. Se invece parliamo di condividere la rete mobile, sarei prudente». Ibarra ha infatti avanzato l'ipotesi di creare un'unica infrastruttura per le frequenze mobili di quarta generazione (Lte), con la partecipazione di tutti gli operatori.

Cautela sullo scorporo della rete anche da parte di Paolo Bertoluzzo, a.d. di Vodafone Italia, secondo cui vanno considerati più aspetti. Il primo è «la scelta industriale di un'azienda che è assolutamente legittima», il secondo sono le regole «che oggi non funzionano»; il terzo è legato «alla modernizzazione del paese».

E se il ministro Corrado passera ha auspicato l'unione di tutti gli attori in questo progetto, a raffreddare gli scenari di scorporo è arrivato il commissario Agcom, Maurizio Decina, secondo cui «la proposta non è attualmente all'esame dell'Agcom».

—© Riproduzione riservata—



Telecom riapre a Gamberale

La porta di Telecom Italia per Metroweb è ancora aperta. A dichiararlo è stato ieri l'amministratore italiano del gruppo ex monopolista della telefonia, Marco Patuano: «Se Gamberale ritiene» di riprovare (un tentativo è già fallito) a collaborare con Telecom sulla fibra ottica «ben venga, ritorneremo a discutere, speriamo con esiti diversi». Il riferimento è a Vito Gamberale, ad di F2i, azionista di riferimento di Metroweb, che ha nuovamente rilanciato la possibilità di una collaborazione tra le due realtà. Tuttavia, ha precisato Patuano, «se ricercano esclusive, le esclusive non le diamo a nessuno». L'ad di Telecom Italia ha poi aggiunto che nel dialogo con Metroweb «siamo sempre stati in buona fede, sia quando eravamo intenzionati a trovare un accordo, sia quando l'accordo non c'è stato». Gamberale, dal canto suo, ha dichiarato: «Noi rispettiamo grandemente il duro lavoro di bonifica dei conti e di riduzione del debito che in questi anni è stato fatto in Telecom Italia. Riteniamo però che un



MARCO PATUANO
Telecom Italia

incumbent, ancorché privato, abbia sempre la responsabilità di assicurare al Paese l'evoluzione in quel settore dominato. Questa volta - ha proseguito il numero uno del fondo F2i - si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili. C'è da augurarsi che il Convegno di Capri di quest'anno (da cui per l'appunto sono uscite le dichiarazioni di Gamberale, ndr) scongeli il ghiacciolo». Il piano di Telecom, ha poi aggiunto Patuano, è quello di portare la fibra «in 100 città entro il 2014». Quanto allo scorporo della rete di Telecom Italia, di cui si parla ormai da anni e che di recente è tornato al centro dell'attenzione, mentre si chiacchiera di un possibile ingresso della Cassa depositi e prestiti (Cdp), Patuano ha spiegato che «è un'operazione complessa che dev'essere studiata con tutto il tempo necessario che si deve dedicare alle cose complesse».

ro della rete di Telecom Italia, di cui si parla ormai da anni e che di recente è tornato al centro dell'attenzione, mentre si chiacchiera di un possibile ingresso della Cassa depositi e prestiti (Cdp), Patuano ha spiegato che «è un'operazione complessa che dev'essere studiata con tutto il tempo necessario che si deve dedicare alle cose complesse».

Resta in stallo la banda ultralarga

■■■■ Metroweb e **Telecom** continuano a duettare sulla banda ultralarga. Nella stessa location del convegno Between di Capri, in cui l'anno scorso l'accordo sembrava cosa fatta, l'ad di F2i Vito Gamberale ha di nuovo teso la mano all'ex monopolista, il quale ha però risposto: «Ben vengano contributi, ma di esclusive non ne diamo a nessuno». Visto lo stallo sulla rete fissa, l'ad di Wind, Massimo Ibarra, ha tentato di spartigliare su quella mobile, proponendo una rete comune per la telefonia di quarta generazione. Mentre sul tema caldo delle ultime settimane, ovvero lo scorporo della rete in rame di **Telecom**, l'ad di Vodafone, Paolo Bertoluzzo, ha chiesto la creazione di una task force con l'ex monopolista, la Cdp, il governo e gli altri operatori «che trovi in una sintesi tra gli interessi legittimi delle parti e quelli generali del Paese».



Wind L'ad Maximo Ibarra propone il progetto di creare una sola piattaforma per le tlc di quarta generazione

Infrastruttura unica per le reti mobili veloci

■ Wind lancia il progetto di creare un'unica infrastruttura per le frequenze mobili di quarta generazione (Lte), con la partecipazione di tutti gli operatori, che hanno recentemente pagato circa 4 miliardi di euro per le frequenze.

«La suggestione-provocazione - ha dichiarato Maximo Ibarra, amministratore delegato di Wind, a margine del convegno sulle tlc organizzato da Between a Capri - è quella di creare una piattaforma dove gli operatori possono mettere a disposizione gli asset che già hanno, mettendo in comune le frequenze di cui dispongono».

Ci sono diversi modelli in giro per il mondo che vanno in questa direzione - ha spiegato Ibarra. Il modello è quello di una rete mobile unica che può essere più efficiente ed efficace che se facessimo tutto da soli. C'è una consapevolezza totale di tutti gli operatori su questo tipo di sviluppo, anche se discussioni ancora non ce ne sono», ha aggiunto l'ad di Wind, secondo il quale attraverso questo percorso si può ottenere «un consolidamento delle infrastrutture».

C'è anche la possibilità che questa «società dedicata a cui partecipino tutti gli operatori» interagisca con un'ipotetica società per la Ngn fissa, «come potrà confluire con l'altra società lo lascio agli esperti», precisa Ibarra.

Quanto alla rete fissa di nuova generazione, secondo il numero uno di Wind «non si può prescindere da Telecom Italia, dalla Cdp e dagli altri soggetti che investono come gli operatori alternativi» e anche Metroweb, con cui Wind sta per firmare l'accordo su Milano, «potrebbe confluire».

In ogni caso occorre realizzare l'infrastruttura al più presto, «entro 12-18 mesi, perché il Paese non può aspettare».

Leo Ven.



Ad Maximo Ibarra



NEWS**Ibarra (Wind) rilancia
«Rete unica per il 4G»**

Wind lancia il progetto di creare un'unica infrastruttura per le frequenze mobili di quarta generazione (Lte), con la partecipazione di tutti gli operatori, che hanno recentemente pagato circa 4 miliardi di euro per le frequenze. «La suggestione-provocazione - ha dichiarato Maximo Ibarra, amministratore delegato di Wind, al convegno sulle tlc organizzato da Between a Capri - è quella di creare una piattaforma dove gli operatori possono mettere a disposizione gli asset che già hanno, mettendo in comune le frequenze di cui dispongono. Ci sono diversi modelli in giro per il mondo che vanno in questa direzione - ha spiegato Ibarra - Il modello è quello di una rete mobile unica che può essere più efficiente ed efficace che se facessimo tutto da soli. C'è una consapevolezza totale di tutti gli operatori su questo tipo di sviluppo, anche se discussioni ancora non ce ne sono», ha aggiunto l'amministratore delegato. Intanto Wind firmerà l'accordo con Metroweb per la fibra ottica a Milano entro ottobre.



Telecomunicazioni, Ibarra (Wind): «Rete unica» per il mobile 4G

CAPRI. Wind lancia il progetto di creare un'unica infrastruttura per le frequenze mobili di quarta generazione (Lte), con la partecipazione di tutti gli operatori, che hanno recentemente pagato circa 4 miliardi di euro per le frequenze. «La suggestione-provocazione» ha dichiarato Massimo Ibarra, Ad di Wind, al convegno organizzato da Between a Capri - è creare una piattaforma dove gli operatori possono mettere a disposizione gli asset che già hanno, mettendo in comune le frequenze di cui dispongono.



L'ipotesi dello scorporo. Telecom Italia parte dai 600 euro a linea chiesti nelle fallite trattative con l'F2i di Vito Gamberale

Telecom, arriva la stima Cdp sulla rete

Entro fine mese l'advisor Deutsche Bank dovrà presentare la valutazione sull'asset

PERCORSO A TAPPE

Il gruppo di tlc deciderà entro l'anno sullo spin-off. L'eventuale ingresso della Cassa attrarrebbe anche Metroweb nella newco
Antonella Olivieri

■ La Cdp attende entro fine mese da Deutsche Bank una prima valutazione della rete d'accesso Telecom che potrebbe essere trasferita in una newco dedicata allo sviluppo della banda ultralarga. Allo scopo, nelle settimane scorse sono stati infatti avviati i contatti tra l'advisor finanziario della Cassa, candidata a rilevare una quota dell'ancora ipotetica società infrastrutturale, e lo staff tecnico del gruppo di tlc, coadiuvato dai suoi consulenti. Un primo passo concreto, dunque, di un processo che si preannuncia comunque «lungo e complesso», come ha detto l'ad di Telecom Marco Patuano, e che difficilmente arriverà alla meta prima della scadenza del Governo tecnico, come è sembrato auspicare il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, che venerdì, al convegno di Between, ha invitato i player in campo a «unire gli sforzi».

Nel round preliminare della valutazione dell'asset da scorporare, per Telecom la base di partenza restano i circa 600 euro a linea, relativi alla parte in rame che va dagli armadietti sui marciapiedi fino all'utente finale, messi sul piatto nella trattativa con il fondo F2i di Vito Gamberale. Una valutazione che proietterebbe il valore complessivo della rete d'accesso in rame intorno ai 17 miliardi. Rispetto alla primavera scorsa, quando anche per questo è fallito il negoziato con l'azionista di Metroweb, il cambiamento di orientamento della Ue sull'agenda digitale è andato nella direzione di sostenere il valore del rame che sembrava essere destinato a una rapida obsolescenza.

Tanto che, sempre venerdì, Maurizio Decina, neo-commissario dell'Agcom e tra i massimi esperti italiani in materia, ha parlato della rete in rame come di una «miniera d'oro» che, grazie all'evoluzione tecnologica, in prospettiva consentirà comunque di raggiungere velocità di navigazione dai 50 ai 500 mega. Nella valutazione dell'asset non si potrà prescindere dal business plan della società della rete. Il che presupporrebbe una visione comune, tutt'altro che scontata, tra i due potenziali partner sul piano di investimenti e sulla tempistica per il passaggio dalla formula intermedia dell'Fttc (fibra ottica fino all'armadietto, e prosecuzione in rame) che in questo momento va per la maggiore tra gli incumbent europei permettendo di arrivare almeno a 30 mega, a quella dell'Fttb (la fibra ottica fino all'utente, con velocità da 100 mega) che ha senso economico adottare solo quando la domanda in una determinata area è davvero consistente, dato che, per implementarla, costa fino a quattro volte di più e richiede fino al quadruplo del tempo per essere realizzata. Non solo, per poter proiettare il cash-flow della newco negli anni, occorrerebbe anche avere maggior visibilità sul quadro regolamentare (oggi si immaginano meccanismi di remunerazione legati all'efficienza dell'infrastruttura e al livello di investimenti), ma la traduzione in un testo delle linee guida della Ue non arriverà prima dell'anno prossimo.

Il board di Telecom comunque - così ha annunciato il presidente esecutivo Franco Bernabè - deciderà entro fine anno se proseguire o meno sulla strada dello scorporo della rete. Questo indipendentemente dall'ingresso nel capitale della newco della Cassa presieduta da Franco Bassanini, perché l'operazione sarebbe comunque funzionale ad assicurare

“l'equivalenza di input” - parità di condizioni nell'utilizzo della banda ultralarga per tutti, con incumbent e Olo sullo stesso piano - che la Ue richiede.

L'eventuale ingresso della Cdp nella newco sarebbe un passo successivo. Telecom conferirebbe la parte finale della rete (da verificare se solo la parte in rame, fermandosi agli armadietti, o se anche un pezzo in fibra, risalendo fino alle centraline), per mantenere comunque, anche a garanzia del proprio debito, la maggioranza assoluta. Cdp entrerebbe apportando i capitali, che resterebbero nella società per finanziare gli investimenti di ammodernamento della rete, e portandosi appresso Metroweb, la rete milanese in fibra ottica alla quale partecipa indirettamente tramite le quote detenute dal Fondo strategico italiano in F2i e nella subholding F2i reti tlc. Passaggio logico (avrebbe ben poco senso duplicare il network di nuova generazione) che nasconde però un'insidia: un anno fa Telecom aveva valutato Metroweb un centinaio di milioni in meno di quanto F2i ha poi pagato, lasciando perciò da solo il fondo di Gamberale che avrebbe dovuto affiancare nell'acquisizione. In disaccordo su tutto, qualche mese fa è saltata persino l'intesa già siglata per la cablatura verticale degli edifici milanesi. Tra Metroweb e Telecom non si parla più direttamente di partnership, ma i contatti sono ripresi per un accordo - certamente di altra portata - sull'utilizzo reciproco dei rispettivi collegamenti verticali nel capoluogo lombardo.

PARTERRE

Cardani, le liti e i polveroni nelle tlc

Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Nel mondo delle tlc nostrane di polvere se ne alza molta, ma di pietre in volo se vedono ben poche. Intervendo al convegno *Between* a Capri, il neo presidente dell'Agcom, Angelo Cardani, si è lamentato dell'elevato tasso di litigiosità tra un operatore e l'altro e tra gli operatori e l'Authority, con gran dispendio di energia e di costi a carico di quest'ultima che si trova a fronteggiare anche bizzarre iniziative. Innovative del diritto. Qualcuno è arrivato a impugnare un comunicato stampa, qualcun altro a discutere l'apertura di una consultazione pubblica, ha rivelato il presidente dell'Autorità delle tlc. Senza fare i nomi, che però facciamo noi. Un comunicato, che preannunciava una delibera, era stato impugnato da 3 Italia, senza neppure aspettare il provvedimento. Sull'apertura di una consultazione pubblica aveva preannunciato opposizione invece Telecom Italia, che poi però non aveva dato seguito alla cosa, rendendosi conto da sé che non era una posizione legalmente sostenibile. (A.O.)

CORRIERE COMUNICAZIONI - Passera: "Su Ngn serve l'unione di tutti"

5 ottobre 2012

NUOVE RETI

Il ministro per lo Sviluppo economico sottolinea il ruolo modernizzatore delle reti di nuova generazione: "C'è spazio per unire gli sforzi delle imprese. Le regole Agcom rendano fattibili gli investimenti e facilitino la concorrenza"
di F.Me.

"La rete di seconda generazione deve vedere l'unione di tutti gli sforzi e deve diventare fattore di modernizzazione del Paese. Credo che intorno alla rete ci debba essere il massimo della concorrenza sui servizi". Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, **Corrado Passera**, intervenendo in video conferenza a un convegno di **Between**, in corso a Capri. "E' chiaro però - ha aggiunto - che non si può né forzare, né costringere, né dirigere oltre un tanto, ma vediamo un grande spazio per unire gli sforzi e ottenere una accelerazione fortissima nell'ammodernamento della rete".

Per il ministro **Passera** l'**Agcom** "ha il grande ruolo di rendere possibile dal punto di vista delle regole del gioco non solo la fattibilità degli investimenti, ma anche la massimalizzazione della concorrenza tra tutti gli operatori. E' chiaro che stiamo parlando di aziende libere, autonome e private che dovranno prendere le loro determinazioni, noi ci metteremo il massimo per favorire questa unione di forze per modernizzare il Paese". **Passera** ha poi affermato che "gli investimenti devono essere sostenibili e naturalmente ci sono investimenti e investitori con diverse prospettive. La modernizzazione della rete comunque si farà anche se non c'è la partecipazione di tutti".

Il ministro ha poi detto che "il 2013 sarà un anno cruciale per i pagamenti elettronici, il limite dei mille euro per quelli in contanti sarà abbassato fortissimamente entro il prossimo anno". "Questo governo ha dato un chiaro segnale - ha spiegato **Passera** - E' un passaggio clamoroso, infatti ci sono state proteste. L'anno prossimo sarà cruciale per rendere il nostro Paese il luogo dei pagamenti elettronici, spero di molta emersione e di tracciabilità dei pagamenti".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Accenture, sorpasso dati su voce in Europa nel 2017

5 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Giuseppe Jannelli, responsabile Communications, Media and Technology: "Cavalcare questa discontinuità può permettere all'Italia di recuperare punti di competitività"
di P.A.

In Europa il sorpasso dei ricavi derivanti da traffico dati su quelli della voce è previsto nel 2017. Questa la previsione di **Accenture**, annunciata oggi al convegno **Between** di Capri da **Giuseppe Jannelli**, responsabile Communications, Media and Technology di Accenture. "Negli Usa il sorpasso è imminente, in Europa arriverà a breve", ha detto Jannelli, secondo cui per l'Italia cavalcare questa discontinuità "può permettere di recuperare punti di competitività".

"Per raggiungere l'obiettivo, bisogna affrontare la soluzione del nodo della rete - continua Jannelli - Ma i grandi operatori e fornitori Tlc italiani hanno già le competenze per affrontare la sfida della creazione di nuovi piani infrastrutturali fondamentali nello sviluppo dell'economia digitale".

Secondo Accenture, bisogna puntare con decisione su maggiore specializzazione e sviluppo di nuove professionalità nel settore, che puntano sulla specializzazione delle componenti della catena del valore: con competenze, processi e strumenti avanzati.

"La NetCo deve dunque massimizzare l'efficienza nell'utilizzo dell'infrastruttura, dove è auspicabile arrivare ad una soluzione concertata che non duplica gli investimenti nelle componenti più onerose, quali scavi e

opere civili – continua Jannelli - I paesi che hanno realizzato formidabili accelerazioni nello sviluppo Tlc, come UK e Australia (in quest'ultima, sono stati investiti 36 miliardi di dollari, per un piano che porterà a 12 milioni di accessi sulla rete, impiegando oltre 20mila professionalità) hanno scelto soluzioni di condivisione spinta".

La Service e Customer company, chiude Accenture, "deve essere in grado di vendere non solo banda, che oggi confonde l'utente, ma di essere direttamente collegata agli attuali bisogni di dei consumatori, misurabili in velocità di invio di dati nel cloud (upstream), di qualità costante per il cloud ed il social".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Made in Italy, Google: Internet volano di crescita

4 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Il motore di ricerca rileva un crescita del 13% del searching legato ai prodotti italiani. In pole auto, moda e alimentare. Carlo D'Asaro Biondo: "Il Web può essere un mezzo per lanciare un nuovo modello economico"

Internet volano di crescita per le aziende italiane. A dirlo una ricerca presentata da **Google**, in occasione di Italia+Smart, il convegno organizzato a **Capri da Between**, secondo cui nel primo semestre 2012, le ricerche su **Google** relative al **Made in Italy** sono cresciute del 13% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Di rilievo la crescita dell'utilizzo dei dispositivi mobili: il 20% delle ricerche analizzate è stato effettuato proprio da smartphone e tablet.

Lo studio Fattore Internet - realizzato da The Boston Consulting Group per conto di BigG - mostra anche un interessante parallelo tra le ricerche effettuate su Google e i dati macroeconomici relativi all'export. Il **trend di crescita** delle ricerche effettuate utilizzando parole chiave esemplificative del **Made in Italy** si attesta sul 13% e risulta 3 volte superiore alla crescita delle esportazioni del nostro Paese che, nel primo semestre 2012, hanno raggiunto il 4% Fonte: Istat, settembre 2012.

Auto e Moda sono in vetta alla classifica dei settori **Made in Italy** più cercati sul web nei Paesi analizzati dall'indagine con il 34% di volume di ricerche generato, seguiti da Turismo, Alimentare e Arredamento. L'Alimentare si distingue come la categoria con il più alto tasso di crescita (superiore al 20%) in 8 dei 10 Paesi analizzati.

Negli Stati Uniti e in Brasile predominano le ricerche legate all'Auto **Made in Italy**, mentre la Moda italiana è la categoria più cercata in Europa e Giappone dove ha addirittura registrato il più alto tasso di crescita nell'ultimo anno (+22% in Francia e +56% in Giappone). Le ricerche relative al Turismo hanno, invece, dominato il ranking in Russia e negli Emirati Arabi.

"L'Italia può ambire a giocare un ruolo da protagonista in vari settori dell'economia quali il turismo, la moda, l'arredamento, l'alimentare e altri ancora - spiega **Carlo d'Asaro Biondo**, presidente South East Europe, Middle East and Africa di **Google** - Internet può essere il mezzo per intercettare e valorizzare questo potenziale, contribuendo a rilanciare un nuovo modello economico per l'intero Sistema Paese, basato sul rafforzamento su scala globale di queste eccellenze nazionali".

Il binomio export-Internet si conferma dunque una miscela ad altissimo potenziale per il sistema paese Italia. Se un numero maggiore di imprese riuscisse a intercettare anche solo una parte di questa domanda si aprirebbero nuovi spazi per crescere. Le aziende attive su Internet infatti fatturano, assumono ed esportano di più e sono più produttive di quelle che su Internet non sono presenti. Le Pmi attive in rete hanno infatti registrato una crescita media dell'1,2% dei ricavi negli ultimi tre anni, rispetto a un calo del 4,5% di quelle offline e un'incidenza di vendite all'estero del 15% rispetto al 4% delle offline.

Nei Paesi del G-20 l'economia Internet ha già un valore pari al 4% del Pil e contribuisce in media al 21% della crescita annua del prodotto interno lordo. In Italia i valori sono sensibilmente inferiori, eppure decisamente interessanti se li si valuta nell'ottica delle potenzialità di crescita ancora inesprese.

Secondo lo studio il contributo che Internet fornirà al nostro Paese nel 2015 oscillerà tra il 3,3% e il 4,3% del Pil. Si stima, inoltre, che l'Internet economy registrerà una crescita annua compresa tra 13% e 18% da qui al

2015, raggiungendo un valore di 59 miliardi di euro, una cifra quasi doppia rispetto ai 31 miliardi di euro del 2010.

CORRIERE COMUNICAZIONI - Ibarra: "Lte, pensare a rete unica"

5 ottobre 2012

La proposta dell'Ad di Wind prevede la creazione di una società ad hoc dove partecipino gli operatori mobili: "In futuro potrebbe interagire con la società per la Ngn fissa". Patuano (Telecom Italia): "Condivisione interessante per i tralicci"

Pensare a una rete unica per la telefonia di quarta generazione "dove tutti gli operatori mettono i loro asset", cioè le antenne e le frequenze, costate poco meno di 4 miliardi di euro. La "provocazione-suggestione" è stata lanciata dall'Ad di **Wind**, **Maximo Ibarra**, durante il convegno caprese di **Between**. Su questo tema, ha proseguito Ibarra a margine del convegno, "c'è consapevolezza da parte di tutti i soggetti, ma le discussioni non sono ancora partite in Italia, cosa che invece è accaduta all'estero".

L'ipotesi avanzata da Ibarra prevede la creazione di una società dedicata, a cui partecipino tutti gli operatori mobili con una quota, che in futuro potrebbe anche "interagire" con una ipotetica società per la Ngn fissa. Secondo **Ibarra**, infatti, il consolidamento del settore sollecitato di recente dal presidente di **Telecom Italia**, **Franco Bernabè**, può avvenire a questo livello, cioè attraverso un "consolidamento delle infrastrutture", grazie al quale le aziende potrebbero anche "investire molto di più". Parlando più in generale della rete Ngn, Ibarra ha osservato che "non si può prescindere da Telecom, dalla Cdp e dagli altri soggetti che investono come gli operatori alternativi" e anche Metroweb, con cui Wind sta per firmare l'accordo su Milano, potrebbe confluire: in ogni caso occorre realizzare l'infrastruttura al più presto, entro 12-18 mesi, "perché il Paese non può aspettare".

Secondo l'Ad di Telecom Italia, Marco Patuano "la condivisione tra gli operatori della rete tra per le frequenze mobili Lte è "interessante" ma bisogna prestare "attenzione a condividere la rete mobile, la concorrenza sul mobile è stata possibile proprio perché c'è stata concorrenza di infrastrutture". "Sui tralicci - ha aggiunto **Patuano** - qualunque ulteriore approfondimento della cooperazione è straordinariamente interessante".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Dècina: "Opac, garantire parità di accesso e fairness"

5 ottobre 2012

ITALIA+SMART

In qualità di esperto e non di commissario Agcom, Maurizio Dècina delinea il possibile scenario sullo scorporo della rete di Telecom Italia. "La separazione comporta l'acquisizione di nuovi soci che si impegnano a contribuire allo sviluppo di un piano di cablaggio" di Mila Fiordalisi

"Vanno adottati opportuni meccanismi societari per garantire sia la parità di accesso sia la fairness nella conduzione del piano di cablaggio in fibra ottica che sta alla base del business plan di Opac". È quanto suggerisce **Maurizio Dècina**, non nel ruolo di commissario **Agcom** – come lui stesso ha tenuto a ribadire – "ma come esperto tecnico della materia". Al convegno di **Between "Italia-Smart"** di Capri, Dècina – nel puntualizzare che "la proposta di scorporo della rete di accesso di Telecom Italia non è attualmente all'esame dell'Agcom", approfondisce lo scenario che si può delineare.

"L'idea è che **Telecom Italia** realizzi la separazione societaria della rete di accesso in rame e in fibra ottica – chiamiamola Opac -, mantenendo la maggioranza azionaria se la società non si quota in borsa. La

separazione comporta l'acquisizione di nuovi soci che si impegnano a contribuire economicamente allo sviluppo di un piano di cablaggio del paese in fibra ottica".

Lo scenario diventa quindi quello di "una rete aperta che offre in wholesale tutti gli elementi passivi degli impianti di rete in rame e in fibra a tutti i concorrenti, TI e olo, rispettando il principio della cosiddetta equivalence of input", Dunque Opac – ha spiegato Dècina – vende in wholesale a prezzo regolati gli elementi di rete del cosiddetto Mercato 4, mentre i concorrenti vendono a prezzi deregolati i servizi retail ai clienti finali". Ed è qui che Dècina ritiene opportuna l'adozione di meccanismi in grado di garantire la parità di accesso e la fairness. "Tale piano, che comporta assunzioni importanti per l'unbundling dei rilegamenti in rame e in fibra, determina in ultima analisi l'enterprise value della società Opac. Il valore della rete dipende quindi da una miriade di parametri oltre al semplice numero di doppini: personale dedicato, debiti, investimenti, ricavi, tasse, ritorni, distribuzione degli utili".

Ma quanta banda serve agli italiani? Dècina – mostrando una slide "pubblicata in un mio articolo sul Corriere delle Comunicazioni", ha detto alla platea del convegno – quantifica in 500 Mb, di cui i due terzi rappresentati dal video. "Il rame nella rete secondaria è destinato ad avere interessanti evoluzioni tecnologiche – vectoring, bonding, phantom, ecc – per permettere velocità di accesso che vanno dai 50 Mbs del Vdsl2 fino ai 500 Mbs del G.Fast". Dècina sottolinea inoltre che "la concorrenza su questo tratto secondario dell'FttCab è di difficile gestione principalmente a causa dell'integralità del fascio di doppini (fino a 200) che si dipartono dagli armadi. Una interessante ipotesi potrebbe quindi essere quella di inclusione in Opac del servizio Vula FttCab, e cioè della fornitura di un servizio wholesale di tipo attivo, del Mercato 5, a prezzi regolati". Infine- sottolinea Dècina "la presenza di una rete di accesso aperta produce una nuova cornice delle regole entro cui vanno riconsiderati anche gli altri servizi wholesale attivi del tipo Vula e Bitstream offerti da Telecom".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Ngn, spunta la newco "bis" e le telco tornano a parlarsi

5 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Patuano (Telecom Italia) conferma ipotesi scorporo rete "ma con regole certe e se operazione industriale". Bertoluzzo (Vodafone): "Task force per discuterne". Disponibile anche Ibarra (Wind) "purché lo sbocco siano le reti in fibra". Intanto Calcagno (Fastweb): "Noi andiamo avanti con nostra rete"

di Mila Fiordalisi

"Lo scorporo della rete di **Telecom Italia** credo sia un'operazione adulta, ma a patto che avvenga con un'operazione pro investimenti e con regole certe pro-investimenti e pro-competitività". È quanto ha dichiarato **Marco Patuano**, ad di **Telecom Italia**, alla trasmissione di Radio 24 "La versione di Oscar", oggi in onda da Capri in occasione del convegno **Between "Italia+Smart"**.

"Perché si parla di scorporo? È un'operazione finanziaria", ha detto **Marco Patuano** puntualizzando che l'ipotesi non risponde a questioni di disponibilità di cassa per gli investimenti in banda ultralarga. "Si scorpora la rete perché **Telecom Italia** non ha i soldi per pagare la banda ultralarga? Non è questo", ha risposto **Patuano**. "Si tratta di un'operazione industriale". L'Ad di **Telecom Italia** ha però aggiunto che "il contesto normativo dev'essere pro investimenti. Abbiamo bisogno di conoscere le regole. Se c'è una regolamentazione pro investimenti e pro competitività allora il passaggio da una separazione funzionale a una separazione societaria può essere considerata un'operazione adulta. Tutte le operazioni di una rilevanza grande bisogna farle bene più che farle in fretta".

Ma il presidente della **Cdp**, **Franco Bassanini**, ha sottolineato: "Nei tempi lunghi siamo tutti morti".

Riguardo al progetto di rete di nuova generazione il progetto con **F2i**, il fondo che controlla **Metroweb**, resta "aperto". O almeno è quanto ha fatto intendere l'Ad **Vito Gamberale** attraverso il testo inviato al convegno di Capri. "Questa volta si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non

abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e finanza senz'altro utili e indispensabili. C'è da augurarsi che il convegno di Capri scongeli il "ghiaccio", si legge nel testo.

Gamberale ha però anche ricordato che dopo l'annuncio del progetto ultrabroadband dal palco della convention Between dello scorso anno -"una visione strategica, già condivisa e confermata con **Telecom Italia**, connessa all'acquisizione di **Metroweb**" – non ha fatto seguito la concretizzazione del progetto stesso che "si è arenato sulla difesa e chiusura di **Telecom Italia**". "Rispettiamo grandemente il duro lavoro di bonifica dei conti e di riduzione del debito che in questi anni è stato fatto in **Telecom Italia**. Riteniamo però che un incumbent, ancorché privato, abbia sempre la responsabilità di assicurare al Paese l'evoluzione in quel settore dominato".

In "replica" all'intervento di **Gamberale** il direttore Strategy di **Telecom Italia**, **Oscar Cicchetti** ha detto che "con Metroweb i conti non tornavano", specificando che condizioni quali l'adozione dell'Ftth e la compartecipazione di troppi attori sono stati i principali ostacoli su cammino. Per questo "l'ipotesi è stata tranquillamente accantonata". **Cicchetti** ha poi sottolineato che "il mercato italiano sta cambiando: la domanda di banda c'è. Ancora poca ma qualcosa si muove. I televisori Hd si stanno diffondendo anche se al momento non vengono utilizzati come dispositivi connessi. L'alta diffusione di tablet e smartphone e delle gaming console, sta spingendo la domanda di banda. E abbiamo stimato che una famiglia tecnologica possa aver bisogno di circa 30 Mb al mese". "Nel 2012 – ha aggiunto - abbiamo registrato un traffico importante e rileviamo la disponibilità a pagare da parte dei clienti".

Tornando al tema Ngn "le nuove regole sono state definite dall'**Agcom** ed è in corso la consultazione pubblica sull'offerta di riferimento di **Telecom Italia**", ha detto **Cicchetti**. "Riteniamo molto interessanti i nuovi orientamenti della Commissione Ue. Si punta sulla stabilità regolatoria di qui al 2020. Sulle reti esistenti si conferma il criterio della cost orientation e si opta per il set di metodologie long run incremental cost. L'introduzione di garanzie attraverso l'equivalent of input e in presenza di ciò si può prevedere poi l'eliminazione della cost orientation. Queste cose, se correttamente orientate, consentono modelli più deterministici e meno probabilistici".

E sul "caso" Metroweb è intervenuto anche il numero uno **Marco Patuano**: "Il piano di **Telecom Italia** sulla fibra ottica è fatto in tecnologia mista: se può esserci un contributo di qualcun altro che ha infrastrutture ben venga". Tuttavia "noi di esclusive non ne diamo a nessuno, ma se Gamberale ritiene di riprovare a collaborare con **Telecom** sulla fibra ottica ben venga". L'Ad di Telecom Italia ha aggiunto: "Da un anno continuo a raccontare un piano fatto di fibra in tecnologia mista in cento città entro il 2014".

Sul tema scorporo e Ngn è intervenuto anche il numero uno di **Wind Maximo Ibarra**. "Crediamo che l'infrastruttura debba essere unica. E la parità di accesso deve essere il principio su cui deve reggersi l'impalcatura. Quindi parità di accesso e governance siano trasparenti". Secondo Ibarra l'investimento in fibra va fatto subito: "Un investimento graduale rischia di farci trovare in condizioni pericolose di arretratezza infrastrutturale rispetto ad altri Paesi in breve tempo. Dobbiamo guardare avanti considerando i prossimi 24 mesi". Ibarra ha detto che "non escludiamo mix tecnologico sulla base delle condizioni territoriali. In alcune aree possono esserci compromessi infrastrutturali".

Ma la condizione essenziale è che ci sia garanzia regolatoria". **Ibarra** caldeggia l'ipotesi della newco nazionale: "Bisogna dare a tutti gli operatori interessati la possibilità di partecipare al progetto. La questione – ha puntualizzato l'Ad di **Wind** – non è tanto quella della quota in capo a **Telecom Italia**, che potrebbe avere anche il 49%-51%, ma quella delle regole. Bisogna che la società della rete faccia gli interessi di tutti". Wind da parte sua potrebbe scendere in campo "con risorse e asset in fibra: **Wind-Infostrada** ha tanti assetti in fibra. E in questo senso lo scorporo della rete Telecom è da considerarsi. **Metroweb** deve essere coinvolta e in ogni caso non è plausibile pensare che ci possa essere più di una rete: non è auspicabile la competizione infrastrutturale e quindi bisogna tendere verso l'obiettivo della rete unica".

Sullo sviluppo della rete di nuova generazione "Metroweb ha un piano concreto, aperto alla concorrenza", ha detto **Paolo Bertoluzzo**, ceo **Vodafone Italia e Sud Europa**. "Si tratta di un investimento di 2-3 miliardi di euro e c'è la disponibilità ad investire". Per il progetto di rete di nuova generazione **Vodafone** crede "alla politica dei piccoli passi" sottolineando che "noi siamo pronti a investire, e anche ad accelerare". Bisogna dunque puntare sulla concorrenza, la stessa concorrenza che "ha spinto investimenti e sviluppo nel mercato del mobile, dove quattro operatori in concorrenza hanno investito 4 miliardi di euro per le frequenze 4g e stanno realizzando le infrastrutture. Sul fisso questo è più difficile visto che c'è un monopolio naturale".

Sullo scorporo della rete TI **Bertoluzzo** ha detto: "Lo scorporo sarebbe un bene ma è estremamente difficile valutarlo. Serve una task force per discutere le condizioni di realizzazione".

Unica outsider **Fastweb**: "La domanda c'è oggi e **Fastweb** vuole andare avanti da sola con la propria rete in fibra". Lo ha puntualizzato il general manager di **Fastweb**, **Alberto Calcagno**. "Il percorso tracciato da

Fastweb prevede di portare la fibra nella prima città entro fine anno e di avviare i lavori in altri 16 centri nel 2013. Ad agosto - ha annunciato - renderemo la rete disponibile ai cittadini nel 50% del potenziale" che conta venti città.

Telecom Italia e **Fastweb**, proseguono - ha ricordato **Calcagno** - con il proprio piano di sviluppo nazionale di rete di nuova generazione. L'accordo si ferma alla condivisione delle infrastrutture passive tipo gli scavi.

Il presidente di **Confindustria Digitale Stefano Parisi** ha sottolineato che "deve esserci cooperazione per reti Ngn, gli investimenti devono convergere, se facciamo questo riusciamo a portare a casa risultati. Se lo facciamo ciascuno per conto proprio non va bene".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Profumo: "Con innovazione Italia potrà essere paese normale"

5 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Il ministro dell'Istruzione: "Approvazione decreto Agenda digitale dà il via a disegno di modernizzazione del Paese. Non si parte da zero. Già stanziato molte risorse"
di **Mila Fiordalisi**

"Ieri è stata una giornata molto importante per l'innovazione italiana. Con l'approvazione del decreto Agenda digitale, innovazione e start-up finalmente si consentirà al nostro Paese di diventare normale". Con questo messaggio il ministro dell'Istruzione **Francesco Profumo** ha iniziato il proprio intervento, in collegamento telefonico, a **"Italia+Smart"**, il convegno di **Between** in corso a Capri. "In questi mesi abbiamo lavorato con serietà e con la partecipazione di molti attori del governo affinché potesse essere realizzato quel disegno di modernizzazione che consenta al Paese di poter competere in forma sobria con un'Europa che ha bisogno di noi".

Il ministro ha poi ricapitolato i punti chiave del nuovo decreto. "E' articolato in cinque grandi sezioni e disegnato affinché possa diventare operativo in tempi brevi con processi definiti e valutazione dei risultati", ha puntualizzato il ministro.

Primo grande tema quello dell'**e-gov**, "articolato in egov tradizionale con elemento di partenza essenziale, quello dell'anagrafe del cittadino. Ci sono poi la carta di identità elettronica, e le misure collegate a sanità e giustizia".

Scuola e università il secondo pilastro indicato dal ministro. "Abbiamo pensato che ci deve essere investimento importante nella scuola perché è da lì che si formano i cittadini".

Terzo step quello delle **comunità intelligenti**. "Le tecnologie passano le culture rimangono - ha detto il ministro -. E in questo senso avrà un ruolo essenziale la nuova Agenzia per la quale nei prossimi giorni identificheremo il direttore".

A seguire le regole per le **start up**, "semplici", ha detto il ministro. "E ci auguriamo un processo virtuoso che possa stimolare una nuova modalità di fare impresa".

Al quinto posto l'**assicurazione**: "Sono state fatte molte sperimentazioni, rimaste nei server delle aziende e delle istituzioni. Ora l'obiettivo è creare nuovo modello che trasformi le sperimentazioni in prototipi".

Riguardo alla disponibilità finanziaria il ministro ha ricordato che "negli ultimi mesi sono stati fatti investimenti importanti, circa 1,5 miliardi sul tema delle comunità intelligenti e sulla scuola su cui è stato investito un altro miliardo. Non partiamo da zero. Il decreto ci permette di mettere in condizioni il Paese di avviare processo di innovazione".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Barca: "Tecnologia ingrediente importante dell'innovazione"

5 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Il ministro per la Coesione sociale: "Ma ci vuole sempre una profonda riorganizzazione. Paghiamo la prolungata assenza di un disegno".
di Mila Fiordalisi

"Lo sviluppo nasce dall'innovazione. E sviluppo vuol dire crescita e inclusione sociale, ma solo se queste avvengono quando c'è innovazione". E' quanto ha sottolineato il ministro per la coesione sociale **Fabrizio Barca** attraverso un videomessaggio inviato a "Italia+Smart", la convention **Between** in corso a Capri.

"La tecnologia -ha detto il ministro - è un ingrediente importante dell'innovazione, ma deve sempre essere accompagnata con la riorganizzazione. La tecnologia è un 'pezzo' che consente di aprire opzioni diverse. E non a caso quando c'è scarso aumento della produttività e di inclusione sociale si rivela che non si fa pieno uso della tecnologia, che si traduce nel non accesso alla risorsa tecnologica oppure nel non uso pieno della tecnologia laddove disponibile".

Secondo il ministro se la percentuale degli italiani che usa Internet resta bassa ciò è dovuto anche ad una "prolungata assenza di un disegno"

"Abbiamo una grossa opportunità, quella dei fondi comunitari che offrono la possibilità di costruire dei prototipi e sperimentare cose avanzate. Ma a patto che si ragioni in ottica di smart specialization strategy - ha puntualizzato **Barca** -. Se da un lato sono poche le regioni d'Europa che possono produrre tecnologie avanzate, dall'altro tutte le regioni possono adattare la tecnologia. Per anticipare questa operazione il ministro **Francesco Profumo** ha ideato il progetto Smart City che ha scatenato la messa in campo di fondi soprattutto per il metodo utilizzato. Si tratta di un'operazione che senza dubbio ha 'shakerato' il mondo della domanda e dell'offerta al di là dei singoli progetti. Di qui a fine dicembre sarà possibile fare un primo punto su ciò che sta accadendo nelle singole regioni e capire, insieme con l'Europa, se si sta andando nella giusta direzione per impostare al meglio la programmazione 2014-2020.

Sul fronte del tema reti il ministro sottolinea che quelle di nuova costruzione "devono generare concorrenza": "E' il modello dei trasporti quello che vorremmo seguire per ogni altro modello di rete".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Colombo (Facebook): "In Italia generiamo valore per 2,5 miliardi"

4 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Il country manager italiano: "Bisogna sfatare i falsi miti. Siamo una società che crea un enorme indotto. Nel Paese creati 33mila posti di lavoro attraverso i partner"
di Mila Fiordalisi

Un valore economico generato per 2,5 miliardi di euro per un totale di 33mila posti di lavoro generati attraverso i partner. Questi i "numeri" italiani di Facebook annunciati dal country manager **Luca Colombo**, in occasione di "Italia+Smart", l'annuale convention di **Between** in corso a Capri.

"In Italia contiamo 22 milioni di clienti attivi al mese, 14 milioni di utenti giornalieri e 10 milioni di utenti che si connettono al social network in mobilità. Numeri che sono il doppio di quelli della prima radio italiana e in

media quelli di una puntata di Sanremo per farsi un'idea, ". Ma è l'indotto generato a rappresentare secondo il country manager italiano il reale valore del social network: "E' tempo di sfatare i falsi miti – ha detto Colombo -. Si tende a pensare che Facebook non generi occupazione e benefici e invece i numeri parlano chiaro".

A mettere nero su bianco le cifre è stata Deloitte, nell'analisi "Demystifying Facebook" effettuata a gennaio 2012. È al di fuori degli Usa che risiede la maggior parte degli utenti Facebook: "Il valore generato da Facebook nei 27 Paesi dell'Unione europea è pari a 15,3 miliardi di euro – ha detto Colombo- per un totale di 230mila posti di lavoro.

Intanto proprio oggi **Facebook** ha raggiunto il traguardo del miliardo di utenti: lo ha reso noto **Mark Zuckerberg** in un messaggio pubblicato sulla newsroom del social network. "Sono impegnato quotidianamente per migliorare **Facebook** - ha scritto - spero che un giorno tutti insieme riusciremo a connettere anche il resto del mondo". Rispetto al miliardo di persone che usano **Facebook** almeno una volta al mese, sono 600 milioni quelle che lo utilizzano da piattaforme mobili come smartphone e tablet.

CORRIERE COMUNICAZIONI - Fenech (Skylogic): "Puntiamo su due milioni di famiglie"

4 ottobre 2012

ITALIA+SMART

Il nuovo ceo di Skylogic, nella sua prima uscita pubblica: "Italia ancora lontana da obiettivi Ue: col satellite azzeramento immediato del digital divide"

"**Kasat** ci permette di giocare un ruolo chiave per risolvere il problema del digital divide, sostenendo i paesi europei impegnati a raggiungere gli obiettivi dell'**Agenda digitale europea**". Lo ha detto nel corso **Italia+Smart**, il nuovo ceo di Skylogic, **Jean Francois Fenech**, che ha scelto proprio il convegno caprese di **Between** per la sua prima uscita pubblica.

"In Italia – ha ricordato **Fenech** – a un anno di distanza dalla data fissata dalla Ue per portare banda larga a tutti gli europei, ci sono ancora più di 2 milioni di famiglie che non hanno accesso a internet e che non devono restare cittadini di serie B. Oggi, grazie al **Kasat** e alle offerte **Tooway** di **Skylogic** diamo loro una reale possibilità di entrare nell'era digitale dalla porta principale".

"Grazie al nostro modello di copertura, operiamo in zone dove le tecnologie tradizionali sono assenti o non in bonis - ha rimarcato il ceo di **Skylogic** - In un momento in cui l'Europa e l'Italia devono affrontare gravi limitazioni alla spesa pubblica, riteniamo che **Tooway** sia un modo utile alle autorità italiane per colmare il digital divide a costi bassi, limitando allo stretto necessario il sostegno pubblico".

"**Kasat** ci permette di giocare un ruolo chiave per risolvere il problema del digital divide, sostenendo i paesi europei impegnati a raggiungere gli obiettivi dell'**Agenda digitale europea**". Lo ha detto nel corso **Italia+Smart**, il nuovo ceo di Skylogic, **Jean Francois Fenech**, che ha scelto proprio il convegno caprese di **Between** per la sua prima uscita pubblica.

"In Italia – ha ricordato **Fenech** – a un anno di distanza dalla data fissata dalla Ue per portare banda larga a tutti gli europei, ci sono ancora più di 2 milioni di famiglie che non hanno accesso a internet e che non devono restare cittadini di serie B. Oggi, grazie al **Kasat** e alle offerte **Tooway** di **Skylogic** diamo loro una reale possibilità di entrare nell'era digitale dalla porta principale".

"Grazie al nostro modello di copertura, operiamo in zone dove le tecnologie tradizionali sono assenti o non in bonis - ha rimarcato il ceo di **Skylogic** - In un momento in cui l'Europa e l'Italia devono affrontare gravi limitazioni alla spesa pubblica, riteniamo che **Tooway** sia un modo utile alle autorità italiane per colmare il digital divide a costi bassi, limitando allo stretto necessario il sostegno pubblico".

CORRIERE COMUNICAZIONI - Interferenze Lte-Tv, rispunta il fondo delle telco

4 ottobre 2012

Il decreto approvato fissa i criteri delle misure a carico di Tim, Vodafone e Wind per mitigare i disturbi del 4G al digitale terrestre. Regolamento entro 60 giorni. I contributi saranno rimodulati ogni tre mesi sulla base dei costi d'intervento
di Paolo Anastasio

Il testo definitivo del decreto "Trasforma Italia" approvato ieri in Cdm non è ancora stato diffuso da Palazzo Chigi. Ma secondo fonti ministeriali sentite dal Corriere delle Comunicazioni, il testo contiene il regolamento per l'istituzione del fondo delle telco, allo scopo di mitigare le interferenze dell'Lte ai danni del segnale di ricezione della Tv digitale, così come all'articolo 14 della bozza entrata in Cdm. La conferma arriva anche da Donatella Proto, dirigente del Dipartimento delle Comunicazioni, responsabile del tavolo tecnico sulle interferenze e delle problematiche post gara Lte. In pratica, saranno gli operatori assegnatari delle frequenze a 800 Mhz (Tim, Vodafone e Wind) a farsi carico in maniera proporzionale dei disturbi arrecati dalla banda ultralarga agli impianti di ricezione della tv digitale (Dvbt). I disturbi si risolvono installando un filtro sull'antenna di ricezione televisiva. Previsto entro 60 giorni un regolamento del Mise.

"Gli interventi che si rendessero necessari sugli impianti per la ricezione televisiva domestica per la mitigazione delle interferenze sono gestiti a valere su un fondo costituito dagli operatori Tlc assegnatari delle frequenze in banda 800 MHz – si legge nella bozza - I parametri per la costituzione di detto fondo e la relativa contribuzione degli operatori sono definiti secondo principi di proporzionalità, trasparenza e non discriminazione. Il Ministero dello sviluppo economico, con proprio provvedimento, provvede ogni trimestre alla rimodulazione di tali contributi sulla base dei costi di intervento effettivamente sostenuti dai singoli operatori e rendicontati".

In altre parole, "il Mise valuta e rendiconta ogni tre mesi i disturbi arrecati dal segnale Lte alla Tv, ed entro 60 giorni l'amministrazione indicherà un ente intermedio che operativamente si occupi di gestire le segnalazioni", precisa Proto. In lizza per questo ruolo di intermediario la Fondazione Bordini (Fub), braccio operativo del ministero. Per quanto riguarda il tavolo sulle interferenze istituito al Dipartimento delle Comunicazioni, con operatori e broadcaster, la dirigente del ministero fa sapere "che si riunirà nei prossimi giorni e che a breve", forse già entro fine mese, saranno resi noti i risultati delle sperimentazioni sul campo effettuate quest'estate, fra cui quella realizzata dagli operatori a San Benedetto del Tronto terminata ad agosto.

Stefano Parisi, presidente di **Confindustria Digitale**, oggi al convegno **Between di Capri** ha detto che "la norma sulle interferenze sarà varata attraverso un fondo costituito da imprese private. Se fosse stata concepita come misura di finanza pubblica sarebbe stata inammissibile, ma visto che sarà a carico dei privati nessuno se ne preoccupa".

L'articolo 14 del provvedimento "**Interventi per la diffusione delle tecnologie digitali**" prevede 150 milioni di euro per ridurre il digital divide in Italia per il 2013. L'obiettivo è agevolare la diffusione della banda ultra larga semplificando gli adempimenti normativi (es. per le autorizzazioni allo scavo); esenzione dalla tassa per l'occupazione del suolo e del sottosuolo per gli scavi per la posa di fibra ottica, gli operatori di tlc avranno assicurato l'accesso alle parti comuni degli edifici per le operazioni di posa della fibra ottica.

TM News - Accenture: imminente superamento ricavi traffico dati su voce; Nodo è rete, serve condivisione investimenti opere civili

5 ottobre 2012

Capri, 5 ott. (TMNews) - Dopo internet e il mobile, la nuova discontinuità per il mondo Tlc arriva dal superamento dei ricavi da traffico dati sui quelli da traffico voce. Negli Usa il sorpasso è imminente, in Europa è per il 2017. Per l'Italia, cavalcare questa discontinuità può permettere di recuperare punti di competitività. E' questa la previsione di Accenture presentata a Capri in occasione della quinta edizione del convegno Between.

"Per raggiungere l'obiettivo, bisogna affrontare la soluzione del nodo della rete. Ma i grandi operatori di Tlc italiani hanno già le competenze per affrontare la sfida della creazione di nuovi piani infrastrutturali fondamentali nello sviluppo dell' economia digitale", ha spiegato Giuseppe Jannelli, responsabile Communications, media and technology di Accenture.

Accenture delinea una NetCo che deve "massimizzare l'efficienza nell'utilizzo dell'infrastruttura, dove è auspicabile arrivare a una soluzione concertata che non duplica gli investimenti nelle componenti più onerose, quali scavi e opere civili. I paesi che hanno realizzato formidabili accelerazioni nello sviluppo Tlc, come Uk e Australia (in quest'ultima, sono stati investiti 36 miliardi di dollari, per un piano che porterà a 12 milioni di accessi sulla rete, impiegando oltre 20mila professionalità) hanno scelto soluzioni di condivisione spinta".

Dow Jones Global - Metroweb: Gamberale, ora ci sono condizioni per collaborare con Telecom Italia

5 ottobre 2012

CAPRI (MF-DJ)--"Una chiusura nel fortino della tecnologia rappresenta una chiusura all'evoluzione del Paese, come ricorda la stessa Asati, Associazione basata su competenze vere e collaudate che dettero il primato alla telefonia italiana nel Mondo. Noi rispettiamo grandemente il duro lavoro di bonifica dei conti e di riduzione del debito che in questi anni e' stato fatto in Telecom I.. Riteniamo pero' che un incumbent, ancorche' privato, abbia sempre la responsabilita' di assicurare al Paese l'evoluzione in quel settore dominato. Questa volta si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili. C'e' da augurarsi che il Convegno di Capri di quest'anno scongeli il 'ghiaccio'".

Questo il contenuto di un messaggio di Vito Gamberale, a.d. di F2i, letto alla platea del convegno Italia+Smart a Capri.

Gamberale ha ripercorso il cammino compiuto da F2i e da Telecom I. sulla rete. "L'anno scorso F2i decise di partecipare alla gara per l'acquisizione di Metroweb, anche e soprattutto su diretta sollecitazione di Telecom, interessata anch'essa a condividere l'investimento. F2i si impegno' nella gara e porto' a casa l'obiettivo, pur avendo perso Telecom per strada, all'ultimo momento. Cio' che univa F2i e Telecom era la visione strategica: fare di Metroweb il campione di riferimento per replicare quel modello, laddove possibile, in talune selezionate aree italiane. Era il giugno-luglio del 2011".

"Cogliemmo l'occasione dell'edizione 2011 del convegno Between per presentare la nostra visione strategica, gia' condivisa e confermata con Telecom, connessa all'acquisizione di Metroweb", ha precisato Gamberale. "In una Tavola Rotonda, che vide la partecipazione dei massimi esponenti del sistema Itc italiano, e quindi di Telecom, a me fu dato l'onore di presentare una relazione/progetto sul selettivo sviluppo dell'Ubb in Italia, sul modello Metroweb. Ci fu un' unanime consenso, a cominciare dal Presidente di Telecom, agli a.d. dei vari Olo. Conservo ancora la rassegna stampa dell'8 ottobre: dal Sole 24 Ore, a Italia Oggi, al Corriere della Sera, a Repubblica, a Milano Finanza, a Libero, al Giornale, all'Avvenire, a Borsa e Finanza, tutte queste testate riportarono un unico concetto: la candidatura di Metroweb per lo sviluppo della rete in fibra ottica in Italia, con la piena adesione di Telecom".

"Successivamente", ha proseguito Gamberale nel suo messaggio, "come F2i e Metroweb, ci siamo impegnati a passare da un progetto di massima ad una prima bozza di sviluppo di quel progetto. Abbiamo individuato 30 citta', non perche' 30 fosse un numero fisso, ma solo un'indicazione simbolica di come il

progetto potesse articolarsi nel tempo e nello spazio. Passammo ad elaborare anche 2 versioni: una basata sulla cablatrice delle singole intere città; un altro basato sui singoli centri urbani e nuclei industriali. Ovviamente ne risultavano impegni finanziari diversi e ritorni diversi, aspetti questi non secondari per nessuno. Si voleva condividere quel progetto con Telecom".

"Nel frattempo", ha concluso Gamberale, "era maturato il coinvolgimento, in Metroweb, del Fondo Strategico Italiano, diretta ed esclusiva espressione di Cassa Depositi e Prestiti. Insomma ci guidava la presa d'atto della realtà italiana: Milano, benchmark europeo e mondiale dell'Ubb, grazie a Metroweb; il resto dell'Italia benchmark di arretratezza europea per la disponibilità della Bb (si badi bene, non dell'Ubb). Quel progetto rappresentava la traduzione, sia pure per linee di massima, del consenso di Capri. Senonché, da allora iniziarono una difesa e una chiusura di Telecom, espressa tramite una contrapposizione di tecnologie. Come dire che, indipendentemente dalla strada e dalla distanza, è giusto un solo tipo di auto". alb.alberto.chimenti@mfdowjones.it (fine)

ANSA - NGN, PROVE PACE METROWEB-TELECOM; PASSERA, UNIRE FORZE.

5 ottobre 2012

PATUANO, SCORPORO RETE OPERAZIONE COMPLESSA CHE RICHIEDE TEMPO (dell'inviata Francesca Paggio) (ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Prove di pace tra Metroweb e Telecom Italia sulla rete di nuova generazione, l'infrastruttura ultraveloce alla quale lavorano entrambe le società, dopo che sono fallite le trattative per una collaborazione. A dissotterrare il calumet della pace è l'ad di F2i, il fondo che controlla Metroweb, Vito Gamberale, in occasione del convegno Between 'Italia + smart', dove ha incassato un'apertura condizionata da parte di Telecom ma anche un invito generale alla cooperazione da parte del ministro dello Sviluppo Corrado Passera.

"Questa volta - ha detto Gamberale in un intervento al convegno in cui ogni anno si confrontano gli addetti ai lavori delle tlc - si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non abdicare al ruolo che gli compete, potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili". Quindi "c'è da augurarsi" che "si scongeli il ghiaccio". Il riferimento di Gamberale è ai mesi di gelo seguiti all'analogo convegno dello scorso anno, quando sembrava che le due società dovessero procedere a braccetto sulla nuova rete, prima di capire che diverse opinioni di carattere tecnologico e finanziario avevano reso il progetto non fattibile. Il piano di Telecom Italia sulla fibra ottica "è fatto in tecnologia mista: se può esserci un contributo di qualcun altro che ha infrastrutture ben venga", e' stata la risposta dell'ad di Telecom, Marco Patuano, che però ha tenuto ad aggiungere: "Noi di esclusive non ne diamo a nessuno".

Se la trattativa, che non è ancora partita, porterà a un esito positivo e' presto per dirlo: intanto c'è chi sembra fare il tifo per questa soluzione. In primo luogo il ministro Passera, secondo cui "serve l'unione di tutti gli sforzi", in un processo che, tuttavia, "non si può né forzare, né costringere, né dirigere oltre un tanto, però vediamo un grande spazio per unire gli sforzi". Va addirittura oltre l'ad di Wind, Maximo Ibarra, che propone una rete mobile unica per la telefonia di quarta generazione: tema su cui Patuano non chiude, ma solo per quanto riguarda la condivisione dei tralicci.

Ma il tema della Ngn si intreccia inesorabilmente con l'altra grande questione che coinvolge il mondo delle tlc, e cioè lo scorporo della rete Telecom. Patuano ha ribadito che si tratta di un'operazione industriale complessa per la quale "ci vuole il tempo che merita" e soprattutto "regole certe". Chiede regole anche Vodafone, con Paolo Bertoluzzo, che propone una task force con la stessa Telecom, Cdp, il governo e gli altri operatori "che trovi in tempi brevi una sintesi tra gli interessi legittimi delle parti e quelli generali del Paese, con il contributo essenziale dell'Agcom". Agcom che però, ha sottolineato il commissario Maurizio Decina, non ha ancora all'esame l'operazione di separazione.(ANSA)

ANSA - CRISI: PASSERA, 2013 CRUCIALE PER PAGAMENTI ELETTRONICI.

5 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - "L'anno prossimo sarà cruciale per i pagamenti elettronici". Lo ha

annunciato il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, intervenendo ad un convegno 'Between'.

"Questo governo - ha proseguito - ha dato un chiaro segnale con i mille euro in contanti. Entro la fine dell'anno prossimo l'obiettivo e' di abbassare fortissimamente questo livello: la strada e' quella, dobbiamo andare in quella direzione e l'anno prossimo sara' cruciale per rendere l'Italia il luogo dei pagamenti elettronici". (ANSA).

ANSA - TELECOM: BERTOLUZZO, SU SCORPORO TASK FORCE CON OPERATORI.

5 ottobre 2012

AD AGENZIA DIGITALE RUOLO COORDINAMENTO E GUIDA

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Sul tema dello scorporo della rete Telecom sarebbe utile "costruire una task force composta, oltre che da Telecom, Cdp e governo, anche dagli operatori e con il contributo essenziale di Agcom, che trovi in tempi brevi una sintesi tra gli interessi legittimi delle parti e quelli generali del Paese". Lo ha dichiarato il Ceo di Vodafone Italia e Sud Europa, Paolo Bertoluzzo, al convegno Between sulle tlc.

Secondo Bertoluzzo, inoltre, "l'Agenzia digitale del governo potra' avere un ruolo fondamentale nella guida e nel coordinamento di questa task force". Bertoluzzo considera lo scorporo una "scelta industriale di un operatore privato del tutto legittima", ma avverte che nella realizzazione dell'operazione occorrono "le regole" e va tenuto presente l'obiettivo della "modernizzazione del Paese". (ANSA)

ANSA - TELECOM: PATUANO, SCORPORO COMPLESSO, SERVE TEMPO CHE MERITA.

5 ottobre 2012

BASSANINI, CON I TEMPI LUNGH SIAMO TUTTI MORTI

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Lo scorporo della rete Telecom con l'ingresso di Cdp e' "un'operazione industriale complessa che deve essere studiata con tutto il tempo necessario che si deve dedicare alle cose complesse". Così' l'ad di Telecom Italia, Marco Patuano, risponde ai cronisti che gli chiedono di fare il punto sull'operazione.

"Non esistono deadline", ha proseguito Patuano a margine del convegno Between, spiegando che si tratta di "un ragionamento ordinato che segue un percorso ordinato".

Sullo stesso tema poco prima il presidente di Cdp, Franco Bassanini, aveva avvertito che "con i tempi lunghi siamo tutti morti".(ANSA)

ANSA - SVILUPPO: BASSANINI; BENE DL, MA META' DELLE MISURE GIA' C'ERA.

5 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Il varo del decreto sviluppo con l'Agenda digitale e' "una buonissima notizia", ma "se meta' del decreto e' nuova, nell'altra meta' ci sono disposizioni che trovate in leggi e provvedimenti della fine degli anni '90". Lo ha rilevato il presidente di Cdp, Franco Bassanini, al convegno Between 'Italia + smart'.

"Son ben contento - ha comunque aggiunto - che si riparta con un mucchio di cose in piu', pero' occorre fare attenzione alle delibere. In Italia le leggi si fanno e si fanno innovative, dopodiche' non succede niente per anni".

Ma non e' questo l'unico rilievo di Bassanini. Il presidente della Cdp ha infatti osservato come sia difficile affidare l'implementazione a una cabina di regia formata da quattro ministri: "Finche' sono questi - ha spiegato - sono capaci di lavorare insieme, ma se tornasse un governo politico e nella cabina di regia ci fossero ministri che appartengono a diversi partiti o a diverse correnti, la regia plurima la vedo come un punto debole".(ANSA).

ANSA - PATUANO, GAMBERALE? BEN VENGA METROWEB, MA SU NOSTRO PIANO.

5 ottobre 2012

NON DIAMO ESCLUSIVE A NESSUNO, NOI SEMPRE MOSSI IN BUONA FEDE

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Il piano di Telecom Italia sulla fibra ottica "e' fatto in tecnologia mista: se puo' esserci un contributo di qualcun altro che ha infrastrutture ben venga". Così l'ad di Telecom Italia Marco Patuano, risponde all'ad di F2i Vito Gamberale su una possibile collaborazione tra il gruppo telefonico e Metroweb. Tuttavia, ha proseguito Patuano a margine del convegno Between, "noi di esclusive non ne diamo a nessuno". Inoltre, ha precisato, "noi ci siamo mossi sempre in assoluta buona fede".(ANSA)

ANSA - POSTE: SARMI,SU BANCOPOSTA GIA' ATTUATA SEPARAZIONE RIGOROSA.

5 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - "Abbiamo costituito un patrimonio dedicato a BancoPosta che sancisce in modo completo e rigoroso la separazione". Così l'ad di Poste Italiane, Massimo Sarmi, commenta l'invito dell'Antitrust a una separazione del BancoPosta dalle attività tradizionali.

"Tutti i presupposti regolatori per far sì che le regole concorrenziali siano rispettate - ha proseguito Sarmi a margine del convegno Between 'Italia + Smart' - sono stati messi in atto". Si tratta, ha concluso, di un "rigoroso criterio di regole che io condivido".(ANSA)

ANSA - IBARRA (WIND), PENSARE A RETE UNICA PER MOBILE 4G.

5 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Pensare a una rete unica per la telefonia di quarta generazione "dove tutti gli operatori mettono i loro asset", cioè le antenne e le frequenze, costate poco meno di 4 miliardi di euro. La "provocazione-suggestione" e' dell'ad di Wind, Maximo Ibarra, ed e' stata lanciata a una platea di addetti ai lavori nel corso del convegno Between sulle tlc.

Su questo tema, ha proseguito Ibarra a margine del convegno, "c'e' consapevolezza da parte di tutti i soggetti, ma le discussioni non sono ancora partite in Italia, cosa che invece e' accaduta all'estero". L'ipotesi avanzata da Ibarra prevede la creazione di una società dedicata, a cui partecipino tutti gli operatori mobili con una quota, che in futuro potrebbe anche "interagire" con una ipotetica società per la Ngn fissa. Secondo Ibarra, infatti, il consolidamento del settore sollecitato di recente dal presidente di Telecom, Franco Bernabè, puo' avvenire a questo livello, cioè attraverso un "consolidamento delle infrastrutture", grazie al quale le aziende potrebbero anche "investire molto di più".

Parlando più in generale della rete Ngn, Ibarra ha osservato che "non si puo' prescindere da Telecom, dalla Cdp e dagli altri soggetti che investono come gli operatori alternativi" e anche Metroweb, con cui Wind sta per firmare l'accordo su Milano, potrebbe confluire: in ogni caso occorre realizzare l'infrastruttura al più presto, entro 12-18 mesi, "perché il Paese non puo' aspettare". (ANSA)

ANSA - GAMBERALE, ANCORA POSSIBILE COLLABORARE CON TELECOM

5 ottobre 2012

SPERIAMO CHE SI SCONGELI IL GHIACCIOLO

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 5 OTT - Nell'intervento, Gamberale ha ripercorso la storia dell'ultimo anno, che ha visto prima l'accordo con Telecom e poi la rottura, con gli ultimi mesi di grande freddezza. "L'anno scorso - ha ricordato Gamberale - F2i decise di partecipare alla gara per l'acquisizione di Metroweb, anche e soprattutto su diretta sollecitazione di Telecom, interessata anch'essa a condividere l'investimento. F2i si impegnò nella gara e portò a casa l'obiettivo, pur avendo perso Telecom per strada, all'ultimo momento. Ciò che univa F2i e Telecom era la visione strategica: fare di Metroweb il campione di riferimento per replicare quel modello, laddove possibile, in talune selezionate aree italiane". F2i colse l'occasione del **convegno Between** dello scorso anno a Capri "per presentare la nostra visione strategica, già condivisa e confermata con Telecom, connessa all'acquisizione di Metroweb". In seguito però, ha proseguito Gamberale, "iniziarono una difesa e una chiusura di Telecom, espressa tramite una contrapposizione di tecnologie. Come dire che, indipendentemente dalla strada e dalla distanza, è giusto un solo tipo di auto". Secondo Gamberale si tratta di "una chiusura nel fortino della tecnologia" che "rappresenta una chiusura all'evoluzione del Paese".

"Noi - ha concluso - rispettiamo grandemente il duro lavoro di bonifica dei conti e di riduzione del debito che in questi anni è stato fatto in Telecom: riteniamo però che un incumbent, ancorché privato, abbia sempre la responsabilità di assicurare al Paese l'evoluzione in quel settore dominato". (ansa)

ANSA - INTERNET:GOOGLE,RICERCHE SU MADE IN ITALY+13%,BENE AUTO-MODA.

4 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 4 OTT - Google ha registrato, nei primi sei mesi del 2012, un aumento del 13% delle ricerche relative al Made in Italy. È quanto emerge da uno studio del motore di ricerca presentato al convegno Between 'Italia+smart', realizzato su dieci Paesi (Usa, Francia, Inghilterra, Germania, Giappone, Emirati arabi, Brasile, Russia, India e Cina).

Tra i prodotti più cliccati, figurano l'auto e la moda, con il 34%, seguiti da turismo, alimentare e arredamento. L'alimentare, in particolare, mostra il più alto tasso di crescita, superiore al 20% in 8 dei dieci paesi analizzati. Negli Stati Uniti e in Brasile, invece, predominano le ricerche legate all'auto, mentre la moda è la categoria più cercata in Europa e Giappone. Il turismo, infine, va forte in Russia e negli Emirati arabi.

Secondo la ricerca, del resto, il contributo che può dare Internet alle imprese è di grande rilievo: secondo dati di Boston Consulting, il contributo che Internet fornirà al nostro Paese nel 2015 oscillerà tra il 3,3% e il 4,3% del Pil. Si stima, inoltre, che l'Internet economy registrerà una crescita annua compresa tra 13% e 18% da qui al 2015, raggiungendo un valore di 59 miliardi di euro, quasi il doppio rispetto ai 31 miliardi del 2010.

ANSA - FACEBOOK: IN ITALIA GENERA 2,5 MLD, 22 MLN UTENTI ATTIVI.

4 ottobre 2012

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 4 OTT - Il valore economico generato da Facebook in Italia si aggira sui 2,5 miliardi di euro, con 22 milioni di utenti che si collegano svolgendo una attività almeno una volta al mese, 14 milioni ogni giorno e 10 milioni di utilizzatori dai dispositivi mobili. A fare i conti, proprio nel giorno in cui Mark Zuckerberg ha annunciato di aver raggiunto la soglia di 1 miliardo, è il Country manager per l'Italia, Luca Colombo, intervenuto al convegno Between 'Italia + smart'.

Per fare un paragone che renda l'idea, ha aggiunto Colombo, "ogni giorno utilizzano Facebook il doppio delle persone che ascoltano la prima radio italiana e lo stesso numero di coloro che assistono a una puntata di Sanremo".

ANSA - SVILUPPO: SPREAD DIGITALE ITALIA-GERMANIA 4525 PUNTI.

4 ottobre 2012

RICERCA ACCENTURE

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 4 OTT - Lo spread digitale tra Italia e Germania e' oltre dieci volte quello tra Bund e Btp, vale a dire 4525 punti contro 360 circa. A descrivere l'arretratezza italiana nella realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale, proprio nel giorno in cui il Cdm esamina il decreto sviluppo che dovrebbe dare una spinta decisiva in questo settore, e' uno studio di Accenture presentato nel corso del convegno Between 'Italia + smart', e riferito a dai del 2011.

ANSA - CRISI: SERRA (ALGEBRIS), FONDI USA MOLTO PREOCCUPATI SU ITALIA.

4 ottobre 2012

ALLARME SU FUTURO POLITICO IN VISTA DELLE ELEZIONI

(ANSA) - CAPRI (NAPOLI), 4 OTT - "I grandi fondi pensione Usa, quelli che comprano il debito pubblico, guardano con grandissima preoccupazione all'Italia" in vista della tornata elettorale. Lo ha rilevato il numero uno del fondo Algebris, Davide Serra, a margine del convegno Between sulle tlc.

I grandi investitori, ha aggiunto, sono "allarmati" in particolare per una legge elettorale "che ha creato non eletti, ma dipendenti", e perche' "non c'e' chiarezza sulla visibilita' di chi si presenta".

Techeconomy.it - Prove di pace fra Metroweb e Telecom al convegno Between

6 ottobre 2012

Ieri a Capri si sono visti dei tentativi di armistizio tra Metroweb e Telecom Italia per la rete di nuova generazione. All'infrastruttura ultraveloce, stanno lavorando entrambe le società, dopo il fallimento delle trattative inizialmente ipotizzate per una collaborazione.

Ieri infatti Vito Gamberale, l'Amministratore delegato della F2i (il fondo che controlla Metroweb), ha rilanciato per primo il tema della ricerca di un accordo tra i due gruppi; durante il convegno Between "Italia + smart", organizzato ogni anno dal settore delle Tlc. Date le circostanze, ha ottenuto una forma di apertura al dialogo da parte di Telecom, ma ha anche ricevuto uno sprone alla cooperazione dal Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera.

"Questa volta si sono create le condizioni, anche finanziarie, per accompagnare l'incumbent a non abdicare al ruolo che gli compete – ha dichiarato Gamberale – potendo usufruire di benchmark e di finanza senz'altro utili e indispensabili". Ma l'Ad della F2i ha anche aggiunto che "c'è da augurarsi che si scongeli il ghiaccio", riferendosi al clima freddo registratosi dall'anno scorso, quando proprio in occasione dello stesso meeting era parso evidente che le due società dovessero procedere a braccetto sulla nuova rete. Una ipotesi che si era subito raffreddata a seguito delle differenti opinioni di carattere tecnologico e finanziario delle rispettive compagnie.

Il piano di Telecom Italia sulla fibra ottica “è fatto in tecnologia mista: se può esserci un contributo di qualcun altro che ha infrastrutture ben venga – ha replicato l’Ad di Telecom Marco Patuano, che ha però aggiunto – noi di esclusive non ne diamo a nessuno”.

Il Ministro Passera continua a promuovere l’ipotesi di una cooperazione tra i due big: “serve l’unione di tutti gli sforzi” in un processo che, tuttavia, “non si può nè forzare, nè costringere, nè dirigere oltre un tanto, però vediamo un grande spazio per unire gli sforzi” ha sottolineato ieri il Ministro.

E’ andato ben oltre l’Amministratore delegato di Wind, Maximo Ibarra, che ha proposto una rete mobile unica per la telefonia di quarta generazione: tema sul quale Patuano ha lasciato delle aperture, ma solo per quanto riguarda la condivisione dei tralicci. Il tema della Ngn, però, s’intreccia inesorabilmente con l’altra grande questione che coinvolge il mondo delle tlc; ovvero lo scorporo della rete Telecom. Patuano ha ribadito che si tratta di un’operazione industriale complessa per la quale “ci vuole il tempo che merita” e soprattutto “regole certe”.

Chiede regole anche Vodafone, con Paolo Bertoluzzo che ha proposto una task force con la stessa Telecom, la Cassa depositi e prestiti, il Governo e gli altri operatori “che trovi in tempi brevi una sintesi tra gli interessi legittimi delle parti e quelli generali del Paese, con il contributo essenziale dell’Agcom”. Agcom che però, ha sottolineato il commissario Maurizio Decina, non ha ancora all’esame l’operazione di separazione.